

l'Angelo
A

Inserto



**LE QUARANTORE
E IL GRANDE
APPARATO**

pag. 6

**Liturgia:
novità in arrivo**

pag. 7

CPAE

pag. 22

**Samber: comunità
educativa pastorale**

TEMA DEL MESE

**La Chiesa si nutre
della presenza di Dio**

N. 9 - Novembre 2005

Anno XV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia
dei Santi Faustino e Giovita in Chiari
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Direttore responsabile
Claudio Baroni

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Luciano Cinquini, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Alberto Boscaglia

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rossana Agostini, don Mino Gritti, don Davide Carsana, Elia Facchetti, Maria Ada Biasco, Roberta Massetti

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarensa di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo
sarà disponibile il 3 dicembre**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di dicembre si consegna entro il 14 novembre.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di gennaio è fissato per il 28 novembre alle 20.30 presso la Canonica in via Morcelli 7.

In questo numero

3 LA PAROLA DEL PARROCO
*La liturgia, culto della Chiesa
Festa degli anniversari di matrimonio religioso*

5 LENTE D'INGRANDIMENTO
Compiti e ministeri legati alla liturgia

6 Consiglio Pastorale Parrocchiale

7 Consiglio per gli Affari Economici 

8 FEDE E FAMIGLIA

11 MISSIONI

12 SACERDOTI CLARENSI DEL '900 
Don Battista Caravaggi

14 CLARENSITÀ

INSERTO - Le quarantore e il grande apparato

21 MONDO FEMMINILE 

22 Volando tra le righe come una libellula


23 Terza rassegna di Microeditoria

24 COSE SBALORDITIVE
Chi semina vento raccoglie tempesta

25 SUGLI SCAFFALI DELLA RIVETTI

26 DA SAN BERNARDINO 

30 PASTORALE GIOVANILE
Centro giovanile Samber
Centro giovanile 2000

33 SPORT 
In sintesi

La Costituzione sulla sacra Liturgia (*Sacrosantum Concilium*, 3 dicembre 1963) testimonia l'importanza che, a partire dal Concilio Vaticano II, ha assunto l'azione liturgica nel rinnovamento della Chiesa. Come un rapporto di amore non può rinunciare alle carenze, a gesti di profonda intimità, al tempo reciprocamente donato, così la chiesa tende (*culmine*) a frequentare il suo Dio mentre si nutre (*fonte*) della sua presenza. Tutti sono chiamati a sperimentare personalmente la dimensione ecclesiale della liturgia. Sacramenti, sacramentali, preghiera, anno liturgico, musica sacra, arte e oggetti sacri... il popolo di Dio diviene mezzo efficace (*sacramento*) dell'intima comunione con Cristo. Lui è l'attore principale in ciascuno di noi. Non confondiamolo con una comparsa di secondo piano.

In copertina





La parola del Parroco

La liturgia, culto della chiesa

Carissimi Clarensi, la nostra comunità è sempre sollecitata a compiere un cammino di fede e di esperienza cristiana, religiosa e morale. Vive il mese di novembre contemplando i Santi e pregando per i defunti. Ogni famiglia vive momenti di preghiera e di riflessione spirituale, ponendo attenzione alle varie celebrazioni liturgiche, cui volentieri partecipa.

Il Convegno liturgico vissuto in Parrocchia nel novembre del 2003 ha portato a tutti un messaggio: “La celebrazione liturgica diventi sempre più segno di una comunità che affascini e sia attraente per la presenza viva di cristiani adulti”. Il vescovo nella scelta pastorale di quest’anno, **Segni della vicinanza di Dio**, al numero 3, dice: “La vita cristiana non si esaurisce però nell’andare a Messa la domenica. L’Eucaristia domenicale deve essere *fonte e culmine*, punto di partenza e punto di arrivo: punto di arrivo di un cammino di evangelizzazione e di servizio, ma pure alimento e punto di partenza per un cammino di testimonianza che abbraccia l’intera vita cristiana, vissuta anche nelle dimensioni secolari”. Certamente la liturgia in genere diventa un segno della vicinanza di Dio che si sperimenta soprattutto nella Parola e nei Sacramenti.

Liturgia, culmine e fonte della vita della chiesa

Sono queste le parole di un grande riconoscimento che il magistero contemporaneo della Chiesa ha reso alla liturgia; queste ricorrono nella costituzione *Sacrosanctum Concilium* sulla Liturgia del Concilio Vaticano II (SC 10). È una convinzione ma-

turata nella riflessione sul mistero liturgico.

Certo, il Concilio sa bene che “la sacra liturgia non esaurisce tutta l’azione della Chiesa” (SC 9). Infatti la Chiesa non vive di sola liturgia, né lo potrebbe. Prima di rivolgere la propria lode a Dio che lo ha creato, redento e santificato, l’uomo deve imparare a conoscerlo e ad amarlo. È il compito della evangelizzazione, dell’iniziazione cristiana, della catechesi. È solo dopo averlo conosciuto e dopo aver imparato ad amarlo che l’uomo può rivolgersi a Dio, perché la salvezza che gli è stata rivelata si attui anche per lui. E su quel dono invocato e ottenuto sale l’inno della lode e del rendimento di grazie. **È il compito proprio della liturgia.**

Ma dopo aver ricevuto il dono e averne fatto personale esperienza,

il cristiano è tenuto a professare la propria fede davanti ai suoi fratelli e a renderne ragione e testimonianza mediante la carità. Tutte queste azioni sono ugualmente e autenticamente ecclesiali, compiti importanti e urgenti della comunità cristiana. Il Concilio stabilisce un ordine: tutta la iniziazione e la catechesi, la evangelizzazione tendono per loro valore a diventare culto a Dio e tutto il culto della Chiesa tende a diventare testimonianza e vita. Il mistero liturgico e il culto della Chiesa sono l’espressione del sentimento di adorazione di Dio e sorgente di vita per tutti.

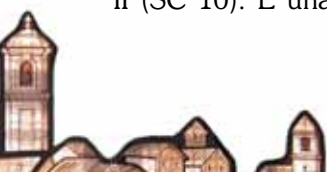
In definitiva, la liturgia appare come **il luogo** dove la Chiesa al tempo stesso celebra e costruisce il proprio mistero: la sua vita, la sua vocazione, la sua elezione, la sua santificazione. Anzi, lo costruisce proprio mentre lo celebra: **è nell’atto di culto, infatti, che la Parola di Dio diventa azione di amore e di salvezza.** Infatti, se tutta l’opera di iniziazione e di catechesi tende a far sì che “tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore”, la liturgia a sua volta “spinge i fedeli, nutriti dei sacramenti pasquali, a vivere in perfetta unione, e domanda che esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede” (SC 10).

La liturgia è opera di Cristo per tutti

Il Concilio Vaticano II afferma: “Ogni celebrazione liturgica è opera di Cristo sacerdote e del suo corpo che è la Chiesa” (SC 7). In ogni azione liturgica della Chiesa è Cristo che agisce e continua la sua missione di salvezza, in quanto espressamente essa offre a Dio Padre un culto “per Cristo, in Cristo e con Cristo”. Nella liturgia infatti Cristo Signore è al tempo stesso parola proclamata e accolta, pane offerto e ricevuto, per il quale la Chiesa rende grazie e di cui si nutre. E mentre si nutre del mistero del Verbo, Parola ascoltata e pane spezzato, la Chiesa cresce nel suo mistero e diventa capace di compiere la sua missione nel mondo: **continuare la presenza viva di Cristo tra**



JEAN FOUQUET (1420 ca. - 1480 ca.)
La costruzione del tempio di Salomone
Biblioteca nazionale, Parigi



gli uomini, aiutandoli a rendere quel culto "in spirito e verità" (Gv 4,23) che è la vera e definitiva forma di culto spirituale che ogni credente renderà a Dio Padre. Il primo momento è costituito dalla liturgia, il secondo invece dalla testimonianza della vita e dal servizio della carità.

La liturgia è per l'uomo

Nella liturgia l'uomo offre a Dio un culto e la ragione di questo non va ricercata nella grandezza di Dio Creatore, ma piuttosto nel bisogno che ogni creatura percepisce di pregare, lodare e ringraziare il Signore, fonte di amore e di salvezza. L'uomo non potrà mai nulla senza Dio e cerca di rimanere unito al suo Creatore mediante il culto dell'amore: volontà sottomessa alla sua legge, gratitudine per i suoi benefici, abbandono al suo amore e perdono, fiducia nella sua Provvidenza. Vivere in questa dimensione significa per ciascuno di noi aprirsi alla generosità di Dio e disporsi a riceverne i benefici. Per questo il culto, anche se ha Dio come necessario punto di riferimento, è soprattutto in un rapporto di dedizione e di amore dell'uomo. La liturgia è la celebrazione continua e meravigliosa della vicinanza di Dio, soprattutto se è semplice, bella e gioiosa. Nella liturgia il fascino di Dio sfiora ciascuno di noi e diventa attraente esperienza di un incontro di grazia, che



GERARD DAVID (1460 ca. - 1523)
La trasfigurazione
Chiesa di Notre-Dame, Bruges

volentieri si è portati a ripetere e a condividere con tutti i partecipanti la comunità cristiana.

Una salvezza per tutti gli uomini

Tutte le funzioni religiose e ricorrenze particolari, le preghiere e i canti, le celebrazioni varie accompagnano i fedeli a Cristo e ricevono da Lui la salvezza. Ogni fedele ne può usufruire e la stessa comunità cristiana riceve sostegno dalla fede dei suoi membri. La comunità infatti alimenta se stessa sia quando con il suo gesto mira direttamente al bene di tutta la comunità, sia quando il diretto beneficiario della sua azione è il singolo fedele. Il servizio della comunità è a vantaggio di tutta la comunità: questa è la vocazione della liturgia, atto di culto a Dio perché di quel culto vivano gli uomini. In questo contesto si comprende il perché si insiste **sulla partecipazione piena, consapevole e attiva di tutti i fedeli alle celebrazioni liturgiche** (SC 14).

Iniziazione cristiana e liturgia

“La comunità parrocchiale, dice il Vescovo nella scelta pastorale, trova la sua manifestazione più chiara nell'assemblea eucaristica radunata nel giorno del Signore. Qui essa fa l'esperienza continuamente rinnovata della vicinanza del suo Dio” (Segni della vicinanza di Dio, n° 3).

Il nuovo percorso della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, che definitivamente avrà il suo avvio ufficiale nel prossimo anno, trova comunque un'attenzione marcata e vissuta già al presente nella nostra parrocchia. I genitori, in stretta alleanza educativa con la parrocchia, rappresentata più da vicino dal Centro Giovanile, si stanno affiancando insieme ai catechisti e agli animatori pastorali, molto bene e con lodevole generosità, sostenendo i bambini e i ragazzi nei due momenti significativi dell'incontro formativo e nella celebrazione dell'Eucaristia.

A proposito della celebrazione eucaristica nel giorno del Signore da anni si vive la Messa in Santa Maria alle ore 10.00 con la connotazione di “Messa della famiglia”, con la presenza dei genitori e dei bambini del periodo dell'infanzia e dei primi cin-

que anni del percorso. Si è verificato “un pieno” tale che non ci si sta più nella Chiesa di Santa Maria.

Si avanza così una proposta: trasferire alle ore 10.00 in Santa Maria la Messa che si celebra in Duomo sia pure in modo solenne e con alcuni canti in latino (canto Gregoriano), e celebrare alle ore 10.00 in Duomo la “Messa della famiglia”. L'avvio potrà avvenire nel prossimo mese di novembre.

Questo può apportare qualche piccolo disagio agli inizi, ma poi il tutto può orientare a una serena partecipazione di tutti alla Messa delle ore 10.00 con la necessaria capienza opportuna.

Auguro a tutti un buon cammino con la benedizione del Signore e la protezione della Vergine Maria.

don Rosario

Festa degli anniversari di matrimonio religioso

La Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita programma la festa degli anniversari di matrimonio religioso la domenica **18 dicembre 2005** alle ore 11.00 in Duomo. Tutti possono partecipare per ricordare qualsiasi anniversario di matrimonio, ma in modo particolare l'invito è rivolto a tutti gli sposati che ricordano il primo anno di matrimonio, i cinque anni, i dieci, i venti, i venticinque, i trenta, i quaranta, i quarantacinque, i cinquanta e dal cinquanta in poi ogni anno.

Vi invito cortesemente a passare **entro il 10 dicembre in Ufficio Parrocchiale**, aperto tutti i giorni da lunedì a sabato dalle ore 8.30 alle 11.30 per la adesione alla celebrazione religiosa.

Comunicare il nome, il cognome dei coniugi, l'anniversario che si vive, l'indirizzo di casa e il numero di telefono. Aspetto numerose coppie di sposi a questa festa.

Già vi auguro ogni bene e vi aspetto senz'altro.

don Rosario, prevosto





Compiti e ministeri legati alla liturgia

Dalla **Lettera** del Vescovo che, in questi giorni e a vari livelli, stiamo prendendo in considerazione, emerge che la Comunità parrocchiale è il segno visibile che Dio è vicino a noi, al suo popolo e soprattutto lo diventa nella celebrazione dell'Eucaristia. È anche vero che la Parrocchia realizza questo compito solo se tutti i suoi membri, quindi noi, nella diversità di vocazioni e ministeri, diamo il nostro contributo, cioè il dono che siamo e i doni che abbiamo, in un clima di "comunione e corresponsabilità" (pag. 5).

La liturgia è uno dei luoghi più significativi di incontro: incontro della Chiesa con il suo Signore, incontro dei fratelli tra di loro, incontro e segno anche per chi sta sulla "soglia" della comunità cristiana.

Se guardiamo alla nostra Parrocchia di Chiari, quali sono le attività e i ministeri più strettamente legati alla Liturgia, che nella celebrazione diventa "azione di Cristo e della Chiesa?"

Cerchiamo di fare una "zumata" sulla nostra realtà.

In ogni celebrazione, il presbitero, cioè il sacerdote, in funzione del sacramento dell'Ordine ha il potere di offrire il sacrificio "nella persona di Cristo". Spetta a lui presiedere l'assemblea radunata in quel luogo e in quel momento, ne dirige la preghiera, annuncia il messaggio di salvezza, offre il sacrificio a Dio Padre, per Cristo, nello Spirito, distribuisce il Pane della vita e lo condivide con noi. Il sacerdote, quando celebra, deve servire Dio e il popolo con dignità e umiltà e anche il suo modo di comportarsi e di parlare, deve far trasparire la "presenza viva" di Cristo.

Alcuni compiti sono prettamente no-

stri, cioè dei semplici fedeli che formiamo il popolo santo di Dio. In forza del Battesimo ricevuto, anche noi siamo "sacerdoti" cioè cristiani che possono offrire Cristo al Padre e non solo per le mani del celebrante, ma con lui e per imparare a offrire noi stessi. Se è così (e lo è!) dobbiamo manifestare tutto questo con un profondo senso religioso e con carità verso tutti i fratelli che partecipano alla stessa celebrazione.

Dobbiamo evitare ogni forma di individualismo e divisione e formare invece un solo corpo, sia nell'ascoltare la Parola di Dio, sia nel prendere parte alle preghiere e al canto, sia con gesti e atteggiamenti del corpo.

Una cosa mi sembra di notare nella nostra Chiesa di Chiari: spesso, in attesa della Messa, non c'è un clima di silenzio e di preghiera che ti prepara ad un Incontro, ma si parla continuamente e a voce alta. Forse il tuo impegno, da domani... aiuterà anche me!

Vi sono poi dei "ministeri" particolari all'interno delle nostre liturgie, e che ciascuno di noi, con buona volontà, potrebbe svolgere.

I lettori, che propongono le letture della Scrittura (eccetto il Vangelo), che possono proporre le intenzioni della preghiera universale e, in mancanza del salmista che dovrebbe cantare, proclamare il salmo interlezionale o responsoriale. Essi hanno un compito e una responsabilità ben precisa: la loro proclamazione delle Scritture, deve essere fatta in modo che chi ascolta, maturi nel suo cuore l'amore per la Parola di Dio, quindi una lettura chiara e pregata prima.

I ministranti (chierichetti) per il servizio all'altare, in aiuto al Celebrante.

Gli organisti e la **Schola canto-**

rum che, pur facendo parte dell'assemblea, hanno il compito di accompagnare le celebrazioni, nelle parti che sono loro proprie, ma anche promuovere la partecipazione attiva dei fedeli, magari con un cantore o animatore a dirigere e sostenere il canto e le risposte dell'assemblea.

Personalmente ho provato per alcuni sabati sera alla Messa delle 18 ad assumermi il compito di essere lì ed esortare al canto. Qualche "conquista" mi sembra sia stata fatta... ma ho l'impressione che gli adulti di Chiari abbiano vergogna a cantare in Chiesa. Perché? Una persona non sceglie forse di venire a Messa per lodare Dio? E lodare vuol dire anche farsi sentire a cantare per condividere la gioia di essere lì e non da soli!

Anche **i sacristi** esercitano un servizio liturgico, in quanto preparano libri, vasi sacri, vesti liturgiche e quanto necessario per la celebrazione.

Coloro che raccolgono le offerte del popolo e le portano all'altare. Ho visto in diverse comunità parrocchiali, non ultima Roma, che alcuni fedeli scendono in mezzo all'assemblea con cesti o altro, e fatta la raccolta si uniscono alla processione offertoriale e con il pane e il vino tutto viene offerto al sacerdote per il Sacrificio e le necessità della Chiesa. Da poco abbiamo iniziato così alla Messa in S. Maria e i bambini sono orgogliosi di fare questo servizio. Perché i grandi no? Oppure è scontato che sia il sacrista che lo fa? No, è tutto il popolo che offre!!!

Con questa "zumata" sui vari compiti legati alla liturgia, concludo ringraziando il Signore perché a Chiari ho trovato una ricchezza di volontariato e anche persone con tanti doni che, forse, andrebbero messi più in comunione e a servizio disinteressato dei fratelli.

Una comune intesa tra coloro che sono interessati rispettivamente alla parte rituale, pastorale, musicale di una celebrazione, aiuterà la nostra Chiesa che è in Chiari, ad essere luogo di una fede sempre più vissuta, celebrata, condivisa.

È l'augurio ma anche la speranza che ciò si avveri con l'aiuto di tutti.

E c'è posto anche per te!!!

Suor Paola

La riunione del 14 ottobre 2005

Il Consiglio Pastorale della nostra Parrocchia si è riunito venerdì sera, 14 ottobre, presso il Centro Giovanile 2000, avendo due importanti temi all'Ordine del giorno:

- ascoltare i responsabili degli Oratori e delle Associazioni sulla situazione del cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi;

- riflettere sul volto attuale della nostra Parrocchia e su quanto occorrerebbe fare per renderla più attraente, specialmente per le nuove generazioni, nell'annuncio del Vangelo e della vicinanza di Dio, come si è chiesto il nostro Vescovo nella sua Lettera Pastorale.

I tre responsabili degli Oratori - don Piero e don Alberto per il Centro Giovanile 2000, nonché don Mino per San Bernardino - hanno brevemente fatto il punto della situazione, cioè del programma di catechesi per i bambini e per i ragazzi che si sta attuando da circa tre anni. Il percorso complessivo di Iniziazione Cristiana, durante il quale si attua anche la preparazione ai Sacramenti, ha una durata di sei anni e segue le direttive della CEI e della nostra Diocesi. Sono previsti anche momenti di spiritualità in preparazione alle festività più importanti, nonché percorsi per i genitori.

Oltre agli Oratori, hanno inserito l'iniziazione cristiana nel proprio programma associativo anche l'ACR (Azione Cattolica Ragazzi) e il Gruppo Scout (Agesci), i quali percorrono un cammino differenziato, ma sempre conforme al programma generale della Parrocchia.

Oltre alla catechesi vera e propria non viene trascurata la dimensione della carità, cercando di far capire ai bambini dove sta il bene, dove sta il male, il rispetto del prossimo, non alzare la voce, non picchiare il compagno, e così via. In seguito, per i più grandicelli, si estende il concetto di carità alla sensibilizzazione verso il prossimo, i poveri da aiutare.

Fra le osservazioni è emersa la ne-

cessità di coinvolgere maggiormente i genitori, i quali sono, o dovrebbero essere, i primi educatori dei figli. Inoltre si è fatto notare che la Messa delle dieci in Santa Maria è troppo affollata, tra ragazzi e adulti, per cui sarebbe opportuno celebrarla in Duomo.

In particolare, per quanto riguarda i ragazzi delle "medie", oltre alla catechesi - il cui cammino dura tre anni - si creano iniziative diverse, di aggregazione, di gioco, per invogliarli a frequentare i gruppi e l'Oratorio anche in seguito. Si cerca soprattutto di far conoscere la figura di Gesù come amico nella fase della loro crescita. Ciò è necessario per dare un'immagine di Gesù più matura rispetto alle conoscenze delle elementari. L'ultimo anno, in preparazione alla Cresima, si sottolinea la presenza dello Spirito Santo nella Chiesa, nel mondo e nella loro vita.

La disponibilità richiesta per la catechesi è di due ore alla settimana, in giorni diversi per tener conto dei vari impegni extrascolastici dei ragazzi.

Monsignor Verzeletti ha sottolineato la completezza del programma di catechesi, nel quale sono coinvolte anche le associazioni, come segni della vicinanza di Dio a noi.

Per quanto riguarda la riflessione sulle proposte per rendere migliore il volto della Parrocchia, si è fatta notare

l'esigenza di educatori per i ragazzi delle superiori, ossia l'opportunità di rilanciare l'attenzione ai giovani, trovando delle risposte alle loro esigenze. Qualcuno ha fatto notare che non vanno trascurati neanche i non più giovani, tenendosi conto delle doti di amore ed esperienza che gli stessi apportano alla comunità.

Poiché il volto di una comunità è fatto, in sostanza, della somma del volto di tante persone - ha affermato Don Piero - allora è il volto dei Cristiani di Chiari che rivela come si vive la Fede. È il volto delle persone, ad esempio quando escono dalla Messa, che riflette i sentimenti e si fa testimonianza nei confronti dei "lontani", di chi non partecipa. Occorrerebbe anche evitare i contrasti e i malintesi tra certi gruppi e associazioni che sono numerosi nella nostra città e dovrebbero soltanto rappresentare una ricchezza. Anche negli Atti degli Apostoli si trova scritto che quelli che non credevano, guardavano i gruppi dei primi Cristiani e dicevano "Guarda come vanno d'accordo quelli lì!".

Altra dimensione del volto della Parrocchia è quella della Carità: il farsi accanto ai più deboli, ai più poveri, fragili, e così via. In conclusione, chi non vive l'esperienza della Fede, può percepire il mistero di Dio anche vedendo una comunità che si fa carico delle opere di carità. Ma non si può trascurare la dimensione liturgica, su cui si dovrebbe anche riflettere.

Insomma, il volto della nostra Parrocchia dovrebbe essere radioso e pieno di speranza, come conseguenza del nostro rapporto con Gesù Cristo Risorto. □

Vivere nella liturgia le priorità pastorali

Santa Messa per le famiglie

ogni **Domenica** in **S. Faustino** alle **ore 10.00**

*rivolta alle famiglie che accompagnano i fanciulli
nell'Iniziazione Cristiana fin dal Battesimo*

Spiritualità mensile con **Santa Messa** per i giovani

ultima Domenica del mese con tutta la zona
presso il Centro Giovanile 2000 alle **ore 19.00**

rivolta a maggiorenni e fidanzati

In preparazione anche una Celebrazione Eucaristica settimanale (sabato o domenica sera) parrocchiale per adolescenti e giovani



a cura di Rosanna Agostini

Dopo la pausa estiva, lo scorso 4 ottobre si è riunito il CPAE. A questo nuovo incontro è intervenuto in qualità di delegato del CPP, il consigliere Claudio Merlo per garantire, grazie alla compartecipazione di laici e sacerdoti, una cooperazione d'intenti tra i due organismi parrocchiali. Sono proposti numerosi interventi cui porre mano a breve scadenza a cura del CPAE, che ne valuta l'attuazione anche alla luce di un proficuo rapporto di collaborazione instaurato con il dirigente del Settore Territorio del Comune di Chiari, arch. Aldo Maifreni. Risulta opportuno il criterio di verifica e compartecipazione da parte dell'amministrazione comunale sullo stato reale degli edifici di culto e degli ambienti parrocchiali destinati ad iniziative con finalità pubblica e di interesse sociale e culturale, in vista dell'erogazione dei dovuti contributi finanziari per il mantenimento e/o il recupero di tali opere parrocchiali.

Manutenzione straordinaria delle undici campane

I consiglieri del CPAE vengono aggiornati sull'intervento urgente di manutenzione straordinaria della torre civica di San Faustino, di proprietà comunale, e delle undici campane, di proprietà parrocchiale. Valutati i differenti preventivi di spesa delle ditte specializzate, il CPAE ritiene al momento attuale chiusa la disponibilità a ricevere ulteriori offerte. Viene invece richiesto alle ditte fornitrici di produrre un programma specifico che descriva compiutamente i criteri operativi, da vagliare per attribuire l'esecuzione dei lavori. È assolutamente indispensabile, a parere unanime del CPAE, provvedere ad un intervento serio che fornisca garanzie sulla durata e l'efficacia dell'imponente restauro, a fronte dell'aggravio economico e dell'oneroso impegno finanziario richiesto alla Parrocchia.

Facciata di Santa Maria

È in fase esecutiva, presso gli uffici competenti, la richiesta delle autoriz-

zazioni per procedere - entro i primi mesi del 2006 - al recupero conservativo della facciata di Santa Maria. Si tratta di un intervento specializzato di pulizia dei marmi ornamentali, con sistemazione delle parti deteriorate o consunte, scrostamento, rifacimento dell'intonaco e verifica di stabilità delle statue esistenti, per un preventivo di spesa pari a circa 80000,00 euro.

Tetto del Duomo: cupola e presbiterio

Il preventivo di spesa per la manutenzione del tetto del Duomo - cupola e presbiterio - è di 330000,00 euro; solo per ponteggio ed autogru la cifra richiesta è pari a 170000,00 euro. Le cospicue infiltrazioni d'acqua, causate da abbondanti precipitazioni, rendono necessario procedere al più presto con un'opera di manutenzione che privilegi l'importanza di un'adeguata impermeabilizzazione con isolamento della copertura del tetto del Duomo.

Centro Giovanile 2000

Si è concluso l'operato della Commissione-Studio incaricata di relazionare sull'avanzamento dei lavori al Centro Giovanile 2000. Effettuata

l'analisi dei bisogni attuali e la verifica delle possibili realizzazioni future, in questa fase, si ipotizza di incaricare un'apposita Commissione Tecnica per stilare un progetto preliminare di massima che possa definire in concreto le soluzioni, valutandone i costi di realizzo. Non certo secondario è infatti il recupero di fondi finanziari adeguati, per un preventivo di spesa globale - già noto - pari a circa cinque milioni di euro. In base al reperimento di fondi economici, sarà possibile dar seguito ad una futura progettazione esecutiva, in un tempo stimato probabile da due a cinque anni. A fronte dell'attuale condizione di disagio e di inutilizzo dei locali dell'ala più vecchia del CG2000, si ritiene urgente programmare un intervento di riammodernamento dello stabile fatiscente affacciato su viale Cadeo, secondo una visione unitaria che coinvolga le strutture del CG2000 nella sua globalità funzionale, per meglio qualificare l'azione pastorale giovanile. Valutando come determinante l'onere economico per risolvere la questione, appare significativo proporre una campagna di sensibilizzazione per sollecitare la possibile vendita di fabbricati di proprietà parrocchiale, come il Teatro Sant'Orsola e l'Oasi Sant'Angela Merici, risorse preziose da finalizzare come mezzi utili per contribuire ad improrogabili necessità economiche della comunità parrocchiale. □





a cura di don Alberto

La famiglia al centro

Bersaglio mancato

Il fatto che la quasi totalità dei fanciulli e dei ragazzi partecipino al cammino di iniziazione cristiana significa che la cosa sta a cuore alle loro famiglie. Ma cosa sta a cuore? Evidenzio due tipi di domanda del tutto fuori bersaglio da parte di alcuni (molti? pochi? tutti?) genitori che hanno iscritto al catechismo il loro figlio:

- che i propri figli ricevano i Sacramenti dell'IC, ma non tanto che facciano un autentico cammino di fede (così l'incontro catechistico è un pedaggio da pagare per poter ricevere i Sacramenti e non un provvidenziale cammino di introduzione alla vita cristiana, che continua, ovviamente, anche dopo che si è ricevuta la Cresima);

- che la parrocchia, non la famiglia, introduca i ragazzi nella vita di fede (si delega perché non ci si sente in grado, non si ha tempo, per via di situazioni irregolari o crisi di coppia, o addirittura si è contrari o indifferenti).

Incontrando in questi tre anni i genitori intenzionati a cominciare il cammino coi propri figli (per ora in coincidenza con le scuole elementari), ho proposto loro di rinviarne l'inizio se spinti dai motivi sopra elencati. In due casi soltanto ho potuto apprezzare la coerenza di chi si è dato tempo per riflettere sulla serietà della proposta. Spero che tutti gli altri siano stati altrettanto coscienti nel cominciarla.

Puntare

Dice il Documento diocesano sulla iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (ICFR) al n. 48: «quali che siano le situazioni è indispensa-

bile ricercare il coinvolgimento della famiglia, per lo meno di alcuni suoi membri (anche solo fratelli o sorelle, parenti ecc.) o di persone collegate alla famiglia che possano "adottare spiritualmente" il fanciullo che intraprende il cammino». Ne va di mezzo l'efficacia del cammino stesso. Infatti «nel contesto scristianizzato in cui viviamo, è importante creare attorno al fanciullo un ambiente di vita cristiana, rappresentato, oltre che dai catechisti e dal gruppo di catechismo, anche dai padrini, dai familiari e, almeno in alcuni momenti più significativi, dalla comunità tutta».

Delega, sostituzione della famiglia quale prima responsabile dell'educazione cristiana dei figli, catechesi condotta soltanto dal catechista, dal sacerdote o dalla suora... così si perde tempo! Peggio ancora, ci si illude che funzioni comunque. Non a caso il Documento citato dispone per esempio che il primo anno del cammino non sia tanto un anno di catechismo per i fanciulli bensì un anno di introduzione e di formazione cristiana dei familiari, i quali anche negli anni successivi sono chiamati a fare un percorso parallelo a quello dei ragazzi. La fede dei ragazzi, infatti, dipende anche dalla fede degli adulti e, specialmente, dei genitori.

Mirare

Qualcuno ritiene che scommettere sui genitori in questo momento sia controproducente. Infatti, per un verso, diverse famiglie sono in crisi e molti genitori sono in situazioni matrimoniali irregolari; per un altro, anche quelli regolari sovente non hanno tempo e voglia di lasciarsi coin-

volgere maggiormente nel cammino di IC dei propri figli. Se si chiede troppo a questi genitori, si rischia di indurli a ritirare i propri figli dal cammino di IC. Il problema è reale. Tuttavia si può provare a mirare bene stando coi piedi per terra.

- Se la famiglia è irregolare? "Famiglia irregolare" non significa automaticamente "famiglia indifferente". Anche se in situazione matrimoniale irregolare, i genitori cristiani possono e debbono accompagnare i propri figli nel cammino della ICFR e di fatto, in questo senso, ci sono degli esempi luminosi.

- Se dei genitori non sono assolutamente disposti a questo accompagnamento? In questo caso si può fare riferimento a qualche altro membro

Mapa dell'attuale Itinerario di Iniziazione Cristiana

Percorso ordinario

Presso il CG 2000

Elementari: **sabato mattina** o **sabato pomeriggio**
 1°/2° anno: bisettimanale
 3°/4°/5°: settimanale

Medie: settimanale
 7°/8° anno: **martedì**

e **giovedì** pomeriggio
 6° anno: **domenica**
 e **giovedì** pomeriggio

Presso **Samber**

settimanale,
 la **domenica** pomeriggio

Percorso associativo

Presso il CG 2000

Azione Cattolica
 settimanale,
 il **sabato** pomeriggio

Agesci
 settimanale,
 il **sabato** pomeriggio
 (a partire dal 3o anno)



della famiglia (anche solo fratelli o sorelle, parenti ecc.) o a delle persone della comunità che - d'accordo coi genitori - "adottano spiritualmente" il fanciullo. L'importante, dicevamo, è che si crei attorno al fanciullo un clima di vita cristiana e che ci sia qualcuno che presenti un modello di vita cristiana e si faccia garante del cammino del fanciullo.

- Se poi i genitori e la famiglia sono contrari a tutto questo? Purtroppo non resta altro che aspettare che il fanciullo diventi maggiorenne, quando farà le sue scelte fondamentali.

Fuoco!

I bambini imparano solo quello che vivono. Essi ascoltano con gli occhi (osservazione, imitazione), conoscono se qualcuno li aiuta a comprendere (insegnamento, accompagnamento), si rafforzano se trovano condivisione e approvazione (conferma sociale, comunità in senso ampio).

Se tu genitore ti trovassi con altre coppie a vivere la fede nell'Eucaristia e in alcuni momenti di catechesi, non sarebbe più efficace e sensato che sia tu a raccontare a tuo figlio di Gesù mentre trasmetti a lui tutto ciò che gli serve insieme al tuo amore? Certo crederebbe.

Boom! Centro...

Dove questo non avviene, il cammino non è mai iniziato, anche se il fanciullo va al catechismo.

Il caricatore è vuoto, proiettili esauriti, nessuna partita. □

BACHECA

Presentazione
cresimandi:
20 novembre

Ritiro comunicandi:
27 novembre



L'angolo del racconto

Questa favola ci può aiutare a riflettere sulla modalità del bambino "troppo buono" che, pur di sentirsi accettato e amato, fa di tutto per adattarsi agli altri e alle loro aspettative, sacrificando il suo sviluppo naturale, fatto anche di capricci e di opposizioni.

Il cucciolo che non sapeva dire di no

Nel Bosco delle Sette Querce

c'era tutto ciò che serviva: c'era anche un fiume, che portava acqua, indispensabile alla vita. Il fiume era più vecchio di tutti gli abitanti del Bosco cosicché era anche molto saggio e sapeva tante cose, anche quelle che agli altri sfuggivano. C'era un cucciolo, Gregorio, che ogni sera al tramonto giungeva sulla sua sponda e lo guardava con aria malinconica. Poi arrivavano i suoi genitori e i suoi fratelli e lui se ne andava con loro. Un giorno, il fiume incuriosito spruzzò il naso del cucciolo per cercare un dialogo con lui. "Vorrei sapere perché hai sempre quell'aria malinconica. Forse perché non sei bravo alla Scuola dello Spiazzo? O i tuoi genitori ti hanno sgridato? Oppure non vai d'accordo con gli altri?" chiese il fiume. Il cucciolo rispose timido: "Nulla di tutto questo. A scuola sono molto bravo, ai miei genitori dico sempre di sì e vado d'accordo con tutti perché faccio sempre quello che gli altri vogliono". Stupito il fiume domandò: "Allora perché sei sempre malinconico?" "Io mi sento sempre così solo. Anzi, più cerco di fare quello che vogliono gli altri perché mi vogliono bene e mi stiano vicino, più mi sento solo", aggiunse Gregorio. Il fiume si fermò per riflettere. Poi decise di parlare con i genitori del cucciolo, qualora si fosse presentata l'occasione. I genitori confermarono le buone qualità del loro cucciolo, molto premuroso e servizievole. Il fiume pose un quesito: "Chissà se lui è contento

di dover fare sempre il bravo per aiutare voi? Ci sono cuccioli che si fanno notare come se ci fosse solo loro al mondo, mentre altri fanno di tutto per passare inosservati o per essere proprio uguali a come li vorrebbero i loro genitori, per non aver niente che li possa rendere sgraditi, e quindi meno accettati". I genitori del cucciolo, dapprima stupiti, cominciarono poi a pensare seriamente alle parole del fiume. Insieme decisero di aiutare il cucciolo a sentirsi più sicuro, in modo da non essere costretto a fare delle cose solo per paura di non essere amato.

Di comune accordo, proposero a Gregorio un viaggio verso il mare, un viaggio di vita, per sperimentare le sue possibilità e tornare nel bosco rafforzato e sicuro di sé. Superata l'incertezza iniziale, Gregorio intraprese il viaggio, certo dell'amicizia e della compagnia del fiume. Vinse la paura della notte, imparò a destreggiarsi da solo, a procurarsi il cibo, a guardarsi dagli animali pericolosi. Si accorse di essere diventato così grande e forte e saggio che era riuscito ad arrivare fino al mare e aveva accumulato tante esperienze da essere lui adesso a insegnare agli altri, anche a dire di no, quando uno se la sente, senza paura di essere abbandonato e di restare solo al mondo.

(Tratto da *Il bambino nascosto* di Alba Marcoli, ed. Mondadori)

Chiara L.



Cara Sofia,
Quest'anno per Natale io e tuo papà riceveremo uno splendido regalo: ti potremo finalmente vedere, accarezzare, baciare ed iniziare una nuova vita con te dopo 9 mesi di attesa.

Quando crescerai capirai che tutta la natura è stupenda ed imparerai a conoscerne i segreti; ma la prima meraviglia da conoscere ed ammirare è la vita umana: non ha paragoni, l'essere umano è il prodigio più grande dell'universo, la parte più spettacolare della creazione; questo nostro organismo supersofisticato si realizza da una piccola scintilla, esso infatti con un atto d'amore è in grado di generare una nuova vita, è inspiegabile, è fantastico, ma ognuno di noi è nato così.

Ricordo quando ho realizzato che avevo ricevuto l'immenso dono di una piccola vita vivente nel mio corpo, la gioia nel comunicarlo a tuo papà e ai nostri familiari. Le sensazioni che abbiamo provato in quel momento sono indescrivibili, un alternarsi di stupore, gioia, ansia, felicità, paura, amore, incertezza - tante sono state le domande che hanno cominciato ad assillare le nostre menti: sarà sano? Sarà maschio o femmina? Biondo o moro? A chi assomiglierà? Cosa faremo? Saremo in grado? Come cresceremo il nostro bambino? Cosa riusciremo a fare per lui e soprattutto come? Sapremo capire i suoi bisogni e sostenere le sue possibilità per il suo sviluppo e il suo benessere?

Indescrivibile poi è stato sentire come a poche settimane di vita il tuo cuore già batteva. Tu non eri ancora definitivamente formata e già avevi un

tuo cuoricino che pulsava freneticamente. Man mano passava il tempo più cresceva la nostra curiosità e felicità per quello che ci stava succedendo, per non parlare di quando abbiamo cominciato a sentirti tirare i primi pugni e i primi calci - la sera sul divano era bellissimo inizialmente sentirti appoggiando le nostre mani sulla pancia; poi, man mano



PONTORMO (1494 - 1557)
La nascita di Giovanni Battista,
Galleria degli Uffizi, Firenze

passavano le settimane e tu acquisivi sempre più forza, potevamo persino vedere prendere forma i tuoi movimenti. Sì! bisogna dire che non stai mai ferma un momento, la mia pancia è un continuo apparire di piccole "gobbette" ad ogni tuo movimento. Già vuoi far vedere la tua vitalità anche se a volte ti diverti a prenderci in giro: papà ti vuole vedere scalcia-re e tu non fai il minimo movimento, togliamo lo sguardo e tu ti scate-

ni - mancano ancora circa due mesi a quando finalmente potremo averti con noi, saziare la nostra curiosità e poterti così dare tutto l'amore che un papà e una mamma hanno per una cosa bellissima come un figlio. Abbiamo proprio voglia di conoscerti, sappiamo entrambi che non è certo un'impresa facile accompagnarti in quel viaggio avventuroso che è la vita - ti terremo per mano dall'istante in cui ti guarderemo negli occhi la prima volta, cucciolo indifeso, fino a quando sarai una donna capace di scegliere in modo responsabile e autonomo.

Tempo fa ho letto in un libro un bellissimo paragone: fare il genitore è come far volare un aquilone.

All'inizio bisogna correre forte tenendolo ben stretto fin che l'aria comincia a sollevarlo; poi si può mollare la presa, ma è importante continuare a correre mantenendo il filo corto. Questo è il momento più difficile e faticoso ed è quello determinante la riuscita del volo. Quando l'aquilone ha preso quota, lo si affida alla forza del vento perché lo sostenga - ora non è più necessario correre per lui, bisogna solo allungare il filo controllando che non perda quota - un filo invisibile lo sostiene, e lungo quel filo corre l'amore autentico che non si spezza, l'amore che dà vita e che mai abbandona.

Sembra facile, ma sono tanti gli aquiloni che non riescono ad alzarsi in volo o che restano impigliati ai rami di un albero - io e tuo papà speriamo tanto che tu non faccia parte dei troppi bambini che pagano per gli errori di chi doveva proteggerli, guardarli e amarli, trovandosi invece profondamente soli e impauriti.

Per questo preghiamo il buon Dio e la Madonna di concederci un cuore puro, forte, generoso, e di essere dei buoni genitori.

A presto!!!

Lucia e Gianmario



Missioni



Incontro con l'Africa

Il Gruppo di coordinamento della Consulta per la Pace, la Giustizia e la Solidarietà della Città di Chiari, dopo aver realizzato il percorso formativo sui temi della pace di aprile-maggio 2005, sta organizzando un altro momento di riflessione. Si è pensato infatti a un convegno-tavola rotonda dal titolo **Incontro con l'Africa**, che si terrà il **3 dicembre**, dalle ore 9.00 alle ore 12.00, presso l'aula magna dell'I.T.C.G. in Piazza Rocca.

La scelta della struttura è determinata da un preciso obiettivo del gruppo: arrivare ai giovani. I giovani vanno cercati dove sono, a scuola appunto, negli orari in cui ci sono, il mattino. I relatori saranno persone che hanno una notevole conoscenza dell'Africa.

Sulla realtà economica relazionerà Jean Leonard Touadi, giornalista congolese: ha insegnato filosofia in un liceo romano, è conduttore e autore del programma di intercultura "Un mondo a colori", in onda su raidue.

Della realtà della guerra parlerà un rappresentante della Comunità di S. Egidio, un'associazione che da anni opera nella realtà della povertà estrema dell'Africa e che ha mediato negli anni '70-'80 tra il governo del Mozambico e la ribellione e attualmente svolge il medesimo ruolo tra il governo del Burundi e i gruppi vari di ribelli.

Padre Colasuonno, missionario saveiriano, direttore della rivista Missione Oggi, ci porterà a riflettere sul tema della riconciliazione in Africa.

La signora Nezha Elouaf, del Marocco, affronterà il tema dell'integrazione.

Qualcuno si può chiedere: perché l'Africa? Da quanto emerge dai mass media i grossi problemi attualmente sono in Iraq, in Palestina, in Inghilterra e nei paesi nel mirino del terrorismo. È vero, in queste realtà ci sono situazioni molto drammatiche, ma in Africa ce ne sono di altrettanto o più drammatiche, con l'aggravante che di queste se ne parla molto raramente, di alcune quasi mai: bisogna proprio che ci siano situazioni molto gravi ed eclatanti perché televisioni e giornali vi dedichino spazi anche minimi. L'Africa inoltre è vicino a noi, le sue situazioni dramma-

tiche si riversano su di noi, perlomeno in termini di immigrazione.

Non possiamo non sapere, non possiamo voltarci dall'altra parte e continuare a vivere la nostra vita come se niente fosse. Se continuiamo a rimanere all'oscuro di queste situazioni, non si muoverà mai niente in termini di solidarietà, di aiuto a queste popolazioni, di realizzazione di un mondo più giusto. Ai ragazzi che sono andati a Bukavu quest'estate è stato detto: "In Italia parlate dell'Africa, parlate di quello che avete visto", sottintendendo che il solo parlarne è già un grande passo per infrangere la spessa coltre di silenzio ed

indifferenza che grava sull'Africa. Regina Mutijina Bazalake, della Società Civile di Bukavu, sosteneva che l'iniziativa a Butembo (est del Congo) dei 300 volontari, realizzatasi nel febbraio del 2001, ha dato un notevole impulso al dialogo intercongolose e alle trattative di pace. Parlarne serve!

Non mi dilungo sul discorso dell'integrazione, intesa come rispetto vicendevole, atteggiamento di accoglienza, ovviamente nel totale rispetto delle leggi. È un discorso importante, urgente, lo sappiamo tutti; i vari "fuori dalle balle", "padroni in casa nostra", "prendiamoli a cannonate", lasciano il tempo che trovano e non aiutano certo a risolvere un problema reale, grave, ma altrettanto delicato, da affrontare in termini giusti.

Primo Gandossi

Per Suor Maria Borella da Hong Kong

I familiari i parenti e i conoscenti tutti si stringono intorno alla loro cara suor Maria Borella Canossiana, per ricordare il suo 50° anniversario di vita missionaria e per augurarle ancora tanti, tanti anni di vita missionaria da Lei tanto amata.

I familiari

Suor Maria Borella è una splendida figura di suora Missionaria, Canossiana, che ha vissuto e operato in Cina, a Macao, ad Hong Kong, più di 50 anni. È degna sorella di Giuseppe Borella, quel contadino morto tre anni fa l'otto dicembre, festa solenne dell'Immacolata. Bella morte,

presente la Madonna, alla quale aveva sempre recitato il Rosario, anche in caserma da militare e nel campo di concentramento in Germania. La sorella suora è tuttora viva a Hong Kong, dove ha sempre insegnato nella scuole superiori. Doveva quindi essere laureata. Ora è in pensione, pensione lavorativa, perché a noi, anime consacrate, non è lecito riposarci se non nell'eternità. Ci uniamo dunque tutti noi clarensi, sacerdoti e fedeli cristiani ai suoi familiari, per augurarle lunga vita, buona salute, tanta grazia e benedizione per il bene che ancora deve fare in Missione in Cina.

don Davide



a cura di Elia Facchetti

Don Battista Caravaggi



Oggi, 27 aprile 1918, don Basilio Liotti deve celebrare un matrimonio, deve unire per sempre Girolamo Caravaggi ed Erminia Cirimbelli. Lui è nato a Chiari il 21 giugno 1881 ed ha già trentasette anni. Una fotografia dell'epoca ce lo presenta di corporatura massiccia e con un bel paio di baffi, di quelli lunghi, attorcigliati in punta. Ha una faccia da brav'uomo, con un sorriso forzato, di circostanza, come di uno un poco a disagio in quel completo scuro delle grandi occasioni. Certamente si sente maggiormente a proprio agio con addosso gli abiti di tutti i giorni, quelli che abitualmente porta mentre lavora i pochi più di terreno in via Sala, dove andrà a vive-

re con la moglie. Non ha parenti, almeno qui in zona, e la sua famiglia porta il soprannome di "pelari" a ricordo, pare, della provenienza valligiana di qualche antenato venuto in pianura per un lavoro stagionale, quello di raccogliere (pelare) le foglie dai rami dei gelsi per nutrire i bachi da seta.

Lei, la signora Erminia, ha nove anni in meno, essendo nata, sempre a Chiari, il 22 ottobre del 1890. È una brava ragazza, timorata di Dio, che attende da questo matrimonio quella felicità che indubbiamente merita e che spera la vita abbia in serbo per lei. L'anno dopo, alle ore 5 del 3 maggio, nasce il piccolo Battista, che il giorno successivo viene immediatamente bat-

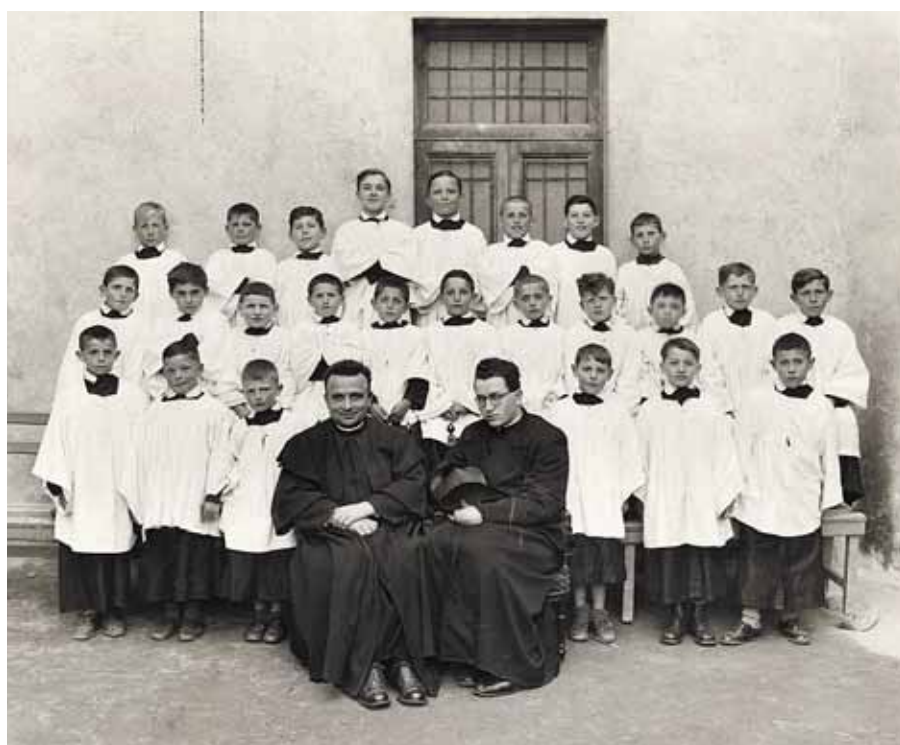
tezzato da don Marini, come risulta dagli archivi parrocchiali.

Ma il tempo della felicità è davvero breve, tre anni soltanto.

Difatti "Girolamo Caravaggi, lavoratore onesto, indefesso, uomo pio tutto dedito al bene della famiglia, periva miseramente per fatale disgrazia il 26 maggio 1922, non ancora quarantunenne, lasciando nell'angoscia la vedova e l'unico figliolletto che adorava. Requiem".

Questo riporta la lapide nel nostro camposanto e la disgrazia di cui è vittima il Caravaggi è davvero singolare. Il mese di maggio sta ormai per finire ed il maggengo è pronto per essere riposto nel fienile. Bisogna fare in fretta perché un brutto temporale sta per scoppiare ed è un peccato far bagnare quel fieno. Ma il secco rumore di un fulmine spaventa il cavallo che, imbrozzarrito, strattona il carro facendo cadere il Girolamo che immediatamente muore. La famiglia Cirimbelli si stringe attorno al piccolo Battista ed alla vedova, che troveranno aiuto e sostegno soprattutto presso Luigi, il fratello dell'Erminia.

Battista cresce bene, è bravo a scuola e frequenta assiduamente la parrocchia: lo nota anche don Bettari che senza problemi lo accoglie tra i chierichetti affidandogli persino incarichi organizzativi. Il giovane Caravaggi prosegue gli studi in seminario, dimostrando notevoli capacità. Quando può ritorna a Chiari dalla cara mamma e dai parenti Cirimbelli, ormai divenuti la



Intenzione del mese di novembre

“Per gli sposi, affinché seguano l'esempio di santità coniugale vissuta da tante coppie che si sono santificate nelle condizioni ordinarie della vita”.

San Paolo afferma che l'unione uomo-donna è un grande mistero (Ef 5/32), perché nel matrimonio si esprime l'amore coniugale di Cristo verso la Chiesa.

San Paolo ancora scrive: *“E voi mariti amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola”* (Ef 5,25-26). Ora l'Eucaristia è la sorgente del matrimonio cristiano, perché il sacrificio eucaristico rappresenta l'alleanza d'amore di Gesù con la Chiesa. Il dono della grazia del sacramento del matrimonio accompagna i coniugi per tutta la loro esistenza.

La famiglia cristiana diventerà di conseguenza una comunità evangelizzatrice per altre famiglie, nelle quali si svilupperà una spiritualità coniugale e familiare autentica, perché ispirata alla creazione, all'alleanza e ai misteri della Croce e della Risurrezione. Ai nostri giorni, come per il passato, non mancano testimoni del *“Vangelo della famiglia e della vita”*, anche se il più delle volte non sono conosciuti dagli uomini, ma conosciuti soltanto da Dio. È in particolare a questi testimoni che il tesoro della famiglia viene affidato: alle mamme, ai papà e ai figli che nelle famiglie hanno trovato e vissuto la via di una vocazione umana e cristiana.

Padre Piero Donadoni

sua famiglia, tant'è che più avanti i clarensi lo ricorderanno come il *“Pret Serabel”*.

Nel 1939 muore anche la mamma, la signora Erminia. *“Una santa donna - ricorda don Davide che con altri seminaristi frequentava la casa di don Battista - e mia sorella, quando divenne suora, scelse di chiamarsi con quel nome proprio in suo onore”*.

L'ordinazione sacerdotale di don Battista avviene il 31 maggio 1942, una giornata che *“resterà memorabile negli annali della nostra parrocchia per la celebrazione di tre Messe Nuove”*.

Ecco cosa racconta il bollettino parrocchiale.

“Alle ore 8 della domenica celebrò il M.R.D. Pietro Libretti con discorso del R.mo Prevosto di Capriolo D. Domenico Bettari, alle ore 9 il M.R. D. Giov. Battista Caravaggi, con discorso del R.mo Prevosto di S. Alessandro Prof. D. Guglielmo Bosetti, alle 10,15 cantò la Messa il M.R.D. Vigilio Marini, accompagnato in chiesa con gli altri due novelli Sacerdoti da lungo corteo formato del piccolo Clero, da Prevosti, dai Sacerdoti di Chiari e ex-clarensi in buon numero per la solenne circostanza, e da folla di parenti”.

Prosegue poi con il resoconto dell'agape fraterna e *“dopo il Vespro celebrato dal M.R.D. Caravaggi disse parole di ringraziamento a Dio ed alla popolazione il M.R.D. Libretti, e la funzione liturgica fu chiusa dalla solenne Benedizione impartita col SS. dal Rev. Marini che al mattino aveva già impartito la Benedizione papale per facoltà concessa ai novelli sacerdoti dal S. Padre. Dopo le funzioni ebbe luogo una solenne e gustatissima accademia musico-letteraria nel teatro di S. Orsola, gremito come nelle precedenti tornate. Scelto e vario il programma musicale, con pezzi bissati, come furono applaudite le declamazioni in prosa e poesia. Ringraziò tutti anche per i suoi condiscipoli il M. R. Don Caravaggi”*.

La signora Giuseppina, all'epoca non ancora decenne, mi racconta di quel giorno e della poesia che declamò per don Battista e che anco-

ra ricorda: *“Oggi cugino caro all'altare di Dio sei salito. Novello levita tutto a Cristo hai donato la vita per condurre le anime al ciel. Io sono piccina e nulla comprendo, pure ho nel cuore tanta allegria perché noi tutti siam certi: il Signore per i tuoi pregi ci dona il suo amor. Evviva il novello Sacerdote”*.

La prima destinazione del giovane prete è la parrocchia delle Fornaci, dove rimane per otto anni come curato, dedicandosi alla formazione dei ragazzi e dei giovani. Lo accompagna, come fedele domestica, la signora Rita Lorini di Chiari.

Dopo questo periodo arriva la nomina a parroco di S. Zeno Naviglio, dove realizza importanti opere indispensabili per la parrocchia e per la pastorale giovanile, investendo anche disponibilità proprie derivanti dalla vendita dell'appezzamento di terreno di proprietà dei genitori. L'apostolato a S. Zeno Naviglio termina repentinamente nel settembre del 1957.

Don Battista ha soltanto trentotto anni e sta seguendo gli esercizi spirituali di un gruppo di ragazzi. Forti dolori addominali, tipici sintomi di appendicite, rendono necessario il suo ricovero presso la Poliambulanza di Brescia dove viene immediatamente operato. Un'operazione da nulla, pare, ma non si sono fatti i conti con un'altra malattia già esistente senza essere riconosciuta: il diabete. Don Battista Caravaggi muore così il 29 settembre del 1957 e viene sepolto a S. Zeno Naviglio.

Chiari lo ricorda con una lapide posta lateralmente nella tomba dei sacerdoti.

La partecipazione che ne annuncia la morte così riassume la sua vita: *“Soffrire - Tacere - Fare: mirabile sintesi della vita di don Battista Caravaggi per otto anni curato alle Fornaci, per sette anni parroco a S. Zeno Naviglio dando prova di uno spirito elevato e di indomito coraggio nelle realizzazioni di importanti opere educative e sociali. Tutti rammaricati per la repentina scomparsa riserberanno un perpetuo ricordo di una grande esemplarità sacerdotale”*. □



Antiche famiglie: famiglia Masserdotti

Angelo Masserdotti e Maria Massetti vivevano al Santellone, Angelo lavorava alla latteria sociale: ogni giorno avanti e indietro in bicicletta col sole, con l'acqua, spesso con la nebbia o la neve. E meno male che si fermava in ditta per il pranzo.



«Ma te, Angel, sét mia stöff de éder lat e furmagèle töcc i dé?...».

Dall'unione nacquero tre figli: Aldina, Ines e Alberto. La vita dei Masserdotti cambiò in meglio quando trovarono un comodo appartamento in via Cavalli.

«Al ma par mia era, per al laurà e per i s'cècc che va a scöla...».

Alberto, classe 1943, è il figlio maschio: a scuola è un po' discolo, ma bravissimo in matematica e con "moltissimo" in religione. Trova un impiego a Milano, negli uffici della Faema, che allora sponsorizzava nientemeno che il grande ciclista Eddy Merckx (lo ricordiamo con la scritta sulla maglia, quando passò da Chiari verso Milano, dove andava a vincere l'ennesimo Giro d'Italia).

Alberto è anche un bravo calciatore, tant'è che è conosciuto da tutti col soprannome di *Mansì*, e non c'è nemmeno bisogno di spiegarne

il perché. Gioca nel Chiari, è veloce, abile nel dribbling e la sua staffilata è l'incubo dei portieri avversari. Oggi è titolare di uno studio commerciale e pranoterapeuta per hobby. È sposato con Anna Lorini dalla quale ha avuto tre figli - Cristian, Pierangelo e Francesca - che sono la gioia di nonna Maria.

Nella foto: Aldina e Alberto da piccoli, con alle spalle una bella motocicletta d'epoca.

Suonatori e venditori ambulanti

Il padre suona la fisarmonica, con buon orecchio musicale e una certa perizia; il figlio lo accompagna col tamburello e a volte col violino. Musiche nomadi, tzigane, che se si ascoltano con un po' d'attenzione evocano paesi lontani, genti diverse, tradizioni lontane. Sono di origine rumena, vivono in camper, e vengono spesso a Chiari dove, dicono, c'è tanta buona gente che un aiuto non lo fa mai mancare. Li abbiamo fotografati perché rappresentano un mondo con il quale ci dobbiamo misurare, usando tolleranza e rispetto reciproco.

E ci piace raccontare di quel negretto, venditore di un po' di tutto, che non ha imparato l'italiano ma si esprime



correttamente in dialetto:

«E alùra, come ala?».

«L'è magra la cavra, l'è magra...».

E se gli acquisti qualcosa o gli fai un'offerta:

«La à bé, la à bé...».

Festa del ringraziamento

«Tutto a Dio, Tutto da Dio» recitano i due cartelli che fanno da cornice alla fotografia della fine degli anni Cinquanta, che ci ha fatto avere la signora Agnese Vezzoli. Erano proprio altri tempi, altra fede, altro modo di ricevere e di ringraziare.

La pubblichiamo in questo mese di novembre per ricordare un mondo che non c'è più e del quale si sente un po' la mancanza, e per dare a tutti quelli ritratti il piacere di rivedersi e di riconoscersi quasi cinquant'anni dopo. Abbiamo contato più di sessantasette volti: sessantasette storie che, raccontate, potrebbero riempire le pagine di un magico libro della memoria.

Franco Rubagotti



Siamo ormai in pieno autunno: lasciate alle spalle le vacanze spensierate, non si è spento in noi il ricordo dei tristi avvenimenti che si sono succeduti anche durante quel periodo. Inondazioni, incendi spesso dolosi, terremoti, che ultimamente ci hanno scosso profondamente, attentati terroristici che sembrano non volere mai finire.

Riprese le attività lavorative in tutti i settori, anche noi pensionati guardiamo agli obiettivi del programma associativo. Constatiamo con piacere che il numero dei soci è in aumento anche grazie alle caratteristiche che contraddistinguono il nostro sodalizio.

Un cenno al pranzo sociale del 12 ottobre è d'obbligo: partenza dal Palazzetto dello Sport di Via Lancini; sosta alla chiesa di Novagli per la Santa Messa officiata, in suffragio dei nostri soci defunti, da Mons. Prevosto, che ci ha esortato a perseverare nella fede e ad aver cura dei nostri ammalati; lauto pranzo ai Boschetti di Montichiari, onorato dalla presenza e dai discorsi di autorità civili e religiose. Un ringraziamento va ai volontari del Soccorso di Roccafranca che hanno offerto la loro assistenza. Come da tradizione, sono stati festeggiati quali soci più anziani del sodalizio la signora Bertella vedova Cadeo e il sig. Umberto Serina. Oltre alla medaglia d'oro offerta dall'Associazione, hanno ricevuto in dono dal gioielliere Baldini un magnifico orologio di marca. Gigantesca e apprezzatissima la torta con la scritta **W i ragazzi di Chiari dell'Associazione Pensionati**.

Subito dopo il pranzo sociale, in ottobre è ripresa l'attività del ballo serale, che, oltre ad essere un buon motivo di intrattenimento e di incontro, costituisce per noi anziani anche un'utile attività sportiva. Al momento in cui sto scrivendo queste note spero sia stata perfetta anche la castagnata prevista per il 25 ottobre in quel di Pisogne. Tra le attività di intrattenimento è in programma il torneo di briscola, ma per le date è necessario tenere d'occhio la nostra bacheca.

Ben riuscita anche l'esposizione organizzata dai nostri soci esperti nella raccolta dei funghi.

Nell'ambito della nostra vocazione al volontariato, abbiamo aderito con entusiasmo alla proposta della Fondazione Bettolini, che peraltro ci ospita nel suo edificio di viale Cadeo, a prestare servizio di vigilanza davanti alle scuole. Sono tornati così a fare il loro utile e apprezzato servizio i "vigili nonni" dopo un anno di assenza...

Approfittiamo di questo spazio anche per ringraziare la signora Mari Vio-

la, che da anni ogni mercoledì si presta a provare la pressione arteriosa ai soci, non disdegnando di dare qualche utile consiglio. Inoltre auguriamo ogni bene alle nostre socie storiche, le sorelle Ermina e Teresa Malzani che in novembre festeggiano rispettivamente 93 e 92 anni.

Prima di terminare questo resoconto, il nostro pensiero va ai soci defunti nel 2005 e ai nostri familiari che ci hanno preceduto nella Pace eterna e sono in attesa di riunirsi con noi nella beatitudine celeste.

A nome dei Consiglieri e della Presidenza, a tutti un augurio di buona salute e di buon proseguimento della vita in serenità ed armonia.

Per la Direzione, Pietro Ranghetti

A.V.O. Associazione Volontari Ospedalieri - Brescia

Formazione e aggiornamento per volontari nel campo socio-sanitario

XXVII Corso

L'Associazione Volontari Ospedalieri prepara i propri aderenti ad un servizio qualificato di presenza, sostegno ed ascolto in ambito ospedaliero verso persone in stato di sofferenza e collabora ad umanizzare le istituzioni ospedaliere.

Il volontariato A.V.O. presta, per regolamento, un turno settimanale di servizio di tre ore consecutive; partecipa inoltre alle riunioni di gruppo e al Corso annuale di formazione e aggiornamento.

L'anno sociale 2005-2006 è stato inaugurato sabato 15 ottobre alle 17.00 con il Concerto di Musica Ebraica e Yiddish a cura del Gruppo Klezmerim, presso il Teatro S. Afra di Vicolo dell'Ortaglia, a Brescia. Il XXVII Corso di formazione, organizzato presso l'Auditorium Banca Lombarda di via Cefalonia 62 a Brescia, è aperto a tutti coloro che intendano svolgere un servizio effettivo in strutture socio-sanitarie e a coloro che, nell'impossibilità di prestare servizio effettivo, sono sensibili a queste iniziative di solidarietà. Come recita l'art. 2 dello Statuto A.V.O., "l'Associazione Volontari Ospedalieri, in obbedienza al Vangelo e con la partecipazione di tutti gli uomini di buona volontà, inten-

de rendere a tutti coloro che non si trovano nella pienezza dei propri mezzi fisici e psichici un servizio qualificato, volontario e gratuito".

Chi fosse interessato a frequentare il corso, può prendere appuntamento presso la segreteria AVO dell'Ospedale Civile, Policlinico satellite ovest (tel. 0303995517) per un colloquio orientativo e per conoscere in dettaglio le modalità di partecipazione.

Al termine del Corso, ogni iscritto, che abbia partecipato alle lezioni ed abbia deciso di impegnarsi nell'A.V.O., sarà ammesso a sostenere un colloquio con i responsabili dell'associazione. Superato il colloquio, potrà accedere al tirocinio pratico presso il reparto cui verrà assegnato, accompagnato da un altro volontario. Dopo un anno di tirocinio, sentito il parere del responsabile di reparto, riceverà il distintivo ed entrerà a far parte dell'Associazione Volontari Ospedalieri.

La quota annuale d'iscrizione è di 15 euro.

**Sede A.V.O c/o Centro Servizi per il Volontario
Via Vittorio Emanuele, 72
25121 Brescia**

Convegno a Rodengo Saiano La salvaguardia del creato

Il catechismo della Chiesa cattolica in riferimento a ciò che prescrive il VII comandamento cita il rispetto alla integrità della creazione mediante l'uso prudente e moderato delle risorse minerali, vegetali, animali che sono nell'universo, con speciale attenzione verso le specie minacciate di estinzione.

Sabato 8 ottobre presso l'Abbazia olivetana di Rodengo Saiano, recentemente rinnovata, si è svolto un Convegno organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale sociale, ora diretto da don Ruggero Zani. L'incontro è stato curato da don Gabriele Scalmana, da alcuni anni responsabile del settore specifico del "Creato", visto quale dono di Dio affidato alla cura dell'uomo di ogni tempo. Vediamo in sintesi quanto è emerso dal Convegno, a cui hanno partecipato circa 80 persone provenienti da diverse parrocchie o realtà sociali della vasta provincia di Brescia.

Dopo il breve saluto a cura del Priore dei padri olivetani che, su precisa indicazione di Paolo VI, dal 1979 hanno recuperato questo vecchio monastero benedettino, don Ruggero Zani ha fatto il punto sulla realtà attuale dello sviluppo, visto con riferimento alla totalità della popolazione che vive sul pianeta terra. Don Zani ha subito affermato che lo sviluppo che noi abbiamo adottato negli ultimi decenni è *insostenibile*, cioè impossibile da realizzare su scala mondiale. Noi, ad esempio, consumiamo energia elettrica e derivati dal petrolio in misura tale che, se tutti gli abitanti della terra facessero altrettanto, in poco tempo avremmo esaurito ogni disponibilità attuale. Da ciò derivano alcune raccomandazioni che don Ruggero ha ben sottolineato riferendosi ad indicazioni dottrinali e teologiche del Magistero della Chiesa. Tra queste, la necessità di renderci conto che con il nostro progresso abbiamo costruito delle *strutture di peccato*, come ebbe ad affermare Giovanni

Paolo II nella *Sollicitudo rei socialis*. Proprio negli ultimi anni è poi ripresa la corsa agli armamenti, e la produzione di armi avviene soprattutto in terra bresciana. Le armi vengono vendute a popolazione che necessitano di ben altri e primari rifornimenti per la loro vita ed il loro sviluppo, non di strumenti per eliminarli a vicenda, nella cosiddetta guerra tra poveri. Inoltre tutto lo spreco che si registra da noi, ma anche il superfluo di cui disponiamo, è tolto dal necessario per vivere alle moltitudini di poveri sparsi nel sud del mondo. Vanno quindi adottate alcune regole etiche accanto alle regole del mercato; anche in rapporto ai Paesi del terzo mondo vanno adottati criteri di giudizio legati alla giustizia redistributiva delle risorse disponibili per creare un maggiore equilibrio nel loro uso, in modo che non vengano sottratte alle future generazioni. Inoltre dobbiamo utilizzare fonti energetiche rinnovabili, quali l'energia solare ed altre meno inquinanti l'ambiente. Riflettere sulla creazione, confrontare se i nostri stili di vita rispecchiano l'amore per la natura e la sobrietà necessaria per ricostruire l'armonia del creato, ma anche nel rapporto tra gli esseri viventi è un dovere morale, almeno per chi vuol essere fedele al Vangelo.

Diversi partecipanti hanno offerto, secondo un programma concordato in precedenza, un loro specifico contributo di impegno in questo delicato settore. Alcune parrocchie già dedicano una Domenica di fine estate per una festa ecologica e senza l'uso delle automobili. In un intervento è stato ricordato che fino a 50 anni fa, nella pianura Padana, c'erano milioni di piante in più delle attuali. Vuoi per la continua edificazione di alloggi o di capannoni industriali, ma anche per la mancata convinzione della necessità del verde, abbiamo un impoverimento arboreo notevole, sia per quantità che per qualità di piante. E non è mancata la riflessione in merito all'enorme distruzione della nostra bella campagna per la costru-

zione di arterie stradali, o la eliminazione di aree verdi pur di edificare. Anche l'eccessivo riscaldamento nelle nostre abitazioni o negli uffici pubblici è motivo di spreco e di inquinamento dell'aria. Le macchine o i ciclomotori che scorrazzano nel centro abitato sono un'altra prova della nostra incapacità di rispettare l'ambiente e la vita delle persone.

È necessario puntare su uno sviluppo di qualità - ha detto un sindaco a noi vicino - dove si sta bene e tutte le persone si impegnano non tanto per arricchire, ma perché la vita abbia uno sviluppo sempre più armonioso, mettendo in atto tutte quelle indicazioni tecniche e scientifiche che si prefiggono il miglioramento della qualità della vita, di oggi, ma anche di domani.

Don Scalmana nel concludere ha esortato i presenti a farsi promotori perché in ogni comunità parrocchiale si formino degli operatori pastorali che siano disponibili a mantenere i collegamenti con l'Ufficio diocesano per un lavoro ben coordinato sul territorio, ma anche per eventuali interventi propositivi, perché cresca la consapevolezza del dovere, almeno per ogni credente, di salvaguardia di tutto il creato.

a cura di Giuseppe Delfrate

Le A.C.L.I. di Chiari

unitamente alla zona della Franciacorta - Oglio hanno organizzato per **martedì 8 novembre** una tavola rotonda riguardante la crisi attuale e le prospettive di sviluppo della nostra economia nella zona.

L'incontro si svolgerà presso il saloncino dell'ex Rota alle ore 20.30 e vi parteciperanno alcuni responsabili delle Acli, del Sindacato, dell'Unione artigiani e l'Assessore provinciale alle attività produttive.

L'invito è rivolto soprattutto agli operatori economici, ai rappresentanti sindacali, ai membri delle Istituzioni locali e ai lavoratori in genere.



Le Quarantore e il Grande Apparato

La pratica devozionale

Circa la pratica delle Quaranta ore di adorazione eucaristica si hanno notizie già dal XIII secolo, ma solo sul finire del XVI secolo, in un periodo di forti tensioni in seno alla Chiesa Cattolica causate dalla Riforma Protestante, divenne molto popolare, soprattutto in Italia, dove sorsero anche numerose iniziative pastorali, che produssero frutti di grande valore religioso. Fra queste meritano di essere ricordati la rifioritura e l'incremento delle Confraternite del Santissimo Sacramento, che risultarono la risposta più efficace alla negazione protestante della reale presenza di Gesù Cristo nell'Eucaristia. In particolare san Carlo Borromeo, che grande parte



ebbe nel risveglio religioso e pastorale della Controriforma, pose al centro delle proprie sollecitudini la devozione al Corpo di Cristo e, a tal proposito diede, anche precise disposizioni architettoniche perché le chiese avessero al centro del presbiterio, e quindi ben visibile, il tabernacolo. Di Confraternite del Santissimo Sacramento sorte con scopi soprattutto penitenziali si hanno notizie già nel XII secolo, ma sarà papa Paolo III nel 1539 a diffonderle in tutta la Chiesa, appoggiandosi sul convinto apostolato dei francescani Cherubino da Spoleto e Bernardino da Feltre. Sulla scia di questo sviluppo, in un momento storico di grandi disordini (1527-1535) in una Milano, particolarmente funestata dai saccheggi e dagli incendi perpetrati dalle truppe imperiali di Carlo V, che si dirigevano verso Roma, nac-

quero le Quarantore. Tra i più convinti propagatori di questa pratica devozionale, distribuita nell'arco di tre giorni, vanno ricordati l'agostiniano Gian Antonio Bellotti da Ravenna, il cappuccino Giuseppe da Fermo, sant'Ignazio da Loyola, san Filippo Neri e soprattutto sant'Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti. Papa Clemente VIII approvò questa devozione nel 1592 e il suo successore Urbano VIII la estese a tutte le chiese del mondo nel 1623. I Gesuiti la introdussero in Germania dove assunse principalmente il carattere espiatorio dei peccati commessi durante il Carnevale, mentre in origine era una pia pratica per implorare la pace per la

Chiesa; infatti nel secondo giorno di esposizione si celebrava la Messa pro Pace. A Brescia, la liturgia delle Quarantore, che si celebrava generalmente subito dopo Pasqua, venne introdotta nel 1639 da padre Giuseppe Piantanida; a Chiari il 15 marzo del 1665. Il cerimoniale relativo a questa pratica devozionale è contenuto nella "Instructio Clementina" emanata da Clemente XI nel 1705.

Molti si chiedono perché questi apparati vengono chiamati "macchine". Come si può vedere ancora oggi, in alcune chiese anche della nostra diocesi, la definizione è dovuta alla presenza di velari, spesso costituiti da nuvole o angeli disegnati su pannelli, i quali attraverso l'uso di carrucole si sollevano e, discostandosi, mostrano l'ostensorio del Santissimo. Le macchine, special-

mente quelle realizzate dal '700 in poi con struttura fissa, venivano montate su complesse impalcature, poggianti su muri d'ambito del catino absidale e sull'altare marmoreo. Realizzate interamente in legno di latifoglie come pioppo e tiglio, le macchine, fingono in genere un'architettura composta da una serie di elementi decorativi floreali molto diversi tra loro per epoca o tradizione artistica. Il supporto ligneo una volta sagomato e pronto per essere assemblato veniva aggiunto dei numerosi elementi metallici e numerate le parti, venivano tinte a tempera o con decorazioni a foglia d'oro su di una base di gesso o di colla spessa. Talora gli elementi esposti, come le argentature delle raggiere o le finte pietre preziose di vasi decorativi erano ottenuti con laccature di colori rossi, verdi, azzurri.





La macchina delle Quarantore di Chiari

Nel 1760 la Scuola del Santissimo Sacramento decise anche per Chiari la costruzione di un apparato per l'adorazione eucaristica e approvava il 15 settembre 1761 il progetto della "Macchina delle Quarantore" approntato dal gesuita Gaspare Turbini, esponente di spicco dell'architettura barocca bresciana. L'opera fu eseguita un anno dopo dall'intagliatore Giuseppe Marini, originario di Tagliuno, che fissò l'onorario in 850 lire. La doratura, l'argentatura e le altre decorazioni furono invece affidate al coccagliese Orazio Bresciani.

L'apparato subì modifiche strutturali sia durante la prepositura Morcelli che alla fine del secolo scorso. Durante il Congresso Eucaristico Interparrocchiale, celebrato a Chiari dal 4 all'11 settembre 1938, l'apparato settecentesco visse l'ultima fase del suo splendore, poi, pian piano, il degrado, imputabile all'uso e agli anni.

Negli anni Sessanta il prevosto mons. Pietro Gazzoli, rilevato lo stato precario della struttura e la sua improponibilità come strumento liturgico, investiva del problema il Centro Azione Liturgica della Santa Sede, che, per mano del suo segretario don Virgilio Noè (poi Prefetto della Congregazione dei Sacri Riti e Cardinale della Chiesa), così rispondeva in una lettera del 14 marzo 1966:

"Ho esaminato ancora la fotografia dell'apparato di esposizione del SS.mo Sacramento della sua Parrocchia. La mia risposta è su una triplice direzione: 1) Da un punto di vista artistico, l'apparato non deve essere toccato. Si tratta di una vera opera d'arte, espressione del culto eucaristico, in funzione apologetica, quale poteva essere nei secoli della creazione dell'apparato stesso.

2) Da un punto di vista liturgico, è conveniente diminuire il numero delle candele, specialmente quelle che sono collocate nei punti più estremi dell'apparato. Basterebbe lasciare un numero sobrio di candele nella parte interiore dell'apparato: il resto farebbe la sua bellissima figura anche se venisse illuminato da luce indiretta.

3) Da un punto di vista pastorale, mi pare che il tronetto del SS.mo lo si dovrebbe far scivolare un po' in avanti in modo da renderlo visibile agli occhi dei fedeli. Pastoralmente ancora riterrei che l'uso dell'apparato si debba tenere, a rispettare il sentimento religioso della sua gente, senza creare delle inutili discussioni".

Tuttavia nulla si fece e la "macchina" rimase relegata in diversi depositi adiacenti al Duomo.

*In alto a destra e nella pagina accanto,
alcuni particolari del Grande Apparato delle Quarantore*



Gli eventi più recenti

Nei primi anni novanta il geom. Felice Gualdi, che aveva collaborato negli anni addietro alla posa in opera della macchina, con l'ausilio di un ponteggio da cantiere opera una ricollocazione sommaria di tutte le parti, ma al solo scopo di verificarne l'esistenza e smentire così le voci insistenti che davano la macchina per smembrata e venduta a pezzi. Nel 1994, il prevosto mons. Angelo Zanetti, accogliendo le numerose richieste di restituire la macchina alla pietà popolare avvia una fattiva e intensa collaborazione con la Scuola Regionale per la Valorizzazione dei Beni Culturali ENAIP di Botticino che, sotto la vigilanza della Soprintendenza ai Beni Artistici di Brescia, inizia il lavoro di restauro. Non bastano però la capacità e la perizia dei docenti della scuola a contenere i tempi di esecuzione, e in dieci anni vengono restaurati circa la metà dei pezzi dell'intero apparato; una lungaggine questa dovuta semplicemente alle necessità didattiche e formative della scuola. Nel 2003 l'attuale prevosto, mons. Rosario Verzeletti, sensibile alle medesime istanze che ne avviarono il restauro, per ridurre notevolmente i tempi, della macchina propone l'istituzione di stages estivi per gli stessi allievi della scuola che, sotto il controllo dei docenti Enaip, permettono di portare a ultimazione il restauro nell'arco di un anno. Poi il lungo lavoro di finitura e di ricostruzione di una struttura portante (ormai inesistente) più moderna, funzionale e sicura. Con quest'opera non solo continueremo ad onorare l'Eucaristia, ma abbiamo restituito alle generazioni future un'opera d'arte, il che è sempre grande segno di civiltà.

Alessandro Gozzini

L'asilo infantile all'istituto morcelliano

Anno 1940. Eravamo da un anno in guerra, ma non se ne sentivano ancora troppo gli effetti, anche se era già in atto il tesseramento per i generi alimentari. Sotto lo sguardo benevolo della Madonnina del Rosario, lo scatto richiese un lungo e paziente lavoro di sistemazione dei bambini, i quali appartenevano a tre classi: 1935, 1936, 1937.

Ricordiamo qualche nome, qua e là, lasciando agli interessati l'incarico di riconoscersi: Margherita Barcellona, Lucia Festa, Gabriella Orizio, Ro-

samaria Abeni, le cuginette Salvoni, Matilde Seneci, Ida e Lisetta Ambrosiani, Bruna Cadeo, Bruna Tenchini, le sorelle Traversari, Bettina Mura, Santina Mombelli, Franco Salvoni, Emilio Zanini, Cesare Rocco, due fratelli Gregorelli, Bernardo Scaglia, Maurizio e Filippo Tosi, i cugini Cicolari, Franca Grossi, Orsola Vecchiolini, Armanda Fioretti, Beppe Cadeo, Piergiorgio e Gabriella Pietta, Bruna Olmi e Tina Zulli.

Alcuni di loro sono già ritornati alla Casa del Padre, gli altri adesso sono tutti nonni, chi più chi meno...



Incompatibilità

Appena uscita dalla Cancelleria del Tribunale, mi sono imbattuta in Mariangela, un'anziana conoscente che non vedevo da tempo.

"Che cosa fa in questo luogo?" - le ho chiesto meravigliata. E lei, con un sospiro: "Sono stata dal Giudice per la separazione".

Alla mia espressione di stupore, poiché conoscevo la sua età, Mariangela si è decisa a spiegarmi la sua situazione. Si era innamorata giovanissima del praticante di studio di suo padre, il quale era un noto avvocato. Li avevano fat-

ti sposare presto e i due sposini si erano trasferiti a Milano, dove lui aprì un suo studio. Arrivarono due figli, uno dopo l'altro e tutto sembrava andare bene. Ma c'era un problema: suo marito - giovane e brillante avvocato - corteggiava tutte le donne che gli capitava di incontrare e le occasioni certo non gli mancavano. Mariangela si accorse ben presto della situazione e si consigliò con il proprio confessore, il quale la esortò a portare pazienza, a sopportare le infedeltà del marito. Prima o poi - si sperava - si sarebbe ravveduto. Mariangela trascorse molti anni in quel modo, ar-

rivando ad essere indifferente, trovando conforto a suo modo nell'assistenza sociale, nelle opere parrocchiali.

Arrivata a settant'anni, però, si accorse che suo marito aveva iniziato una nuova storia con una giovane e che l'aveva addirittura accolta in casa con la scusa di aiutarla. Allora Mariangela si era rivolta ad un suo legale per la separazione. Concluse: "Considero indissolubile il matrimonio, ma la nostra convivenza era diventata davvero impossibile!"

Ida Ambrosiani.

Presbitero della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Valentino Bosio

Viale Cadeo, 5

030/70073218

don Davide Carsana

Pza Zanardelli, 2

030/7002087

don Andrea Ferrari

Via Garibaldi, 5

030/7000848

don Giuseppe Fusari

Pza Zanardelli, 2

030/7001979

don Pietro Marchetti Brevi

Via Tagliata, 2

030/70073208

don Angelo Piardi

Pza Zanardelli, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

don Giacomo Scalvini

Viale Mellini Tr I

030/7101481

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

Volando tra le righe come una librellula

Non c'è un errore di stampa nel titolo. Le Librellule sono un gruppo di volontarie che, da ormai tre anni, intervengono nella Biblioteca Comunale "Fausto Sabeo" per promuovere la lettura nella fascia infantile dai 3 ai 7 anni. Con le loro voci narranti, le Librellule hanno al loro attivo più di seicento libri letti ad alta voce. Spicchiamo il volo con le Librellule, incontrando Simona Rosa, una delle lettrici che ha approfondito il proprio impegno fino a diventare a sua volta formatrice di altri lettori.

"Le Librellule" è un nome curioso che resta facilmente impresso. Com'è nata questa singolare iniziativa culturale per un pubblico di piccoli lettori?

Qualche anno fa i bibliotecari della Sabeo, volendo avvicinare gli adulti alla pratica di leggere ai propri figli, hanno organizzato dei corsi di lettura ad alta voce e, visto l'entusiasmo dei primi partecipanti, hanno poi pensato di coinvolgerli in un progetto più ambizioso, un nuovo servizio permanente della Biblioteca e hanno anche proposto questo curioso nome al gruppo di volontari. Grazie alla loro sensibilità e al forte desiderio di avvicinare tutti i bambini alla lettura, già da 3 anni le Librellule propongono una volta alla settimana, precisamente il venerdì pomeriggio alle ore 16.30 "L'ora del racconto", momenti di lettura indirizzati ai bambini dai 3 ai 7 anni. Ma contiamo anche sulla

presenza di genitori e nonni, perché uno degli obiettivi del servizio è mostrare agli adulti che leggere ad alta voce ai bimbi è bellissimo.

Per essere una Librellula, basta saper leggere con espressione? Come si cattura l'attenzione dei bambini che seguono "L'Or del racconto"?

Le Librellule hanno partecipato a corsi di formazione per apprendere alcune tecniche di lettura. Ma la lettura, soprattutto dedicata ai bambini, deve avere necessariamente un contorno emotivo, stimolo fondamentale per catturare l'attenzione di chi ascolta; deve trapelare la passione e il piacere del sentimento, del gioco fantastico, dell'avventura, della paura, della risata. Ogni lettrice, anzi ogni lettore, perché dopo l'ultimo corso si sono aggiunte anche due voci maschili, ha delle precise caratteristiche: il suo carattere e il suo temperamento rendono la "sua" lettura ad alta voce unica e inconfondibile.

Quale funzione educativa attribuisce alla lettura ad alta voce?

Leggere ad alta voce ad un bambino rappresenta un momento unico e speciale. Chi legge e chi ascolta diventa un "unicum" legato dalle immagini mentali del libro. È un regalo speciale, donato ai bambini che sono liberi di utilizzare questo dono a loro piacimento. Le Librellule non chiedono mai se il libro letto è piaciuto, perché rispettano l'ascoltatore e la sua spontaneità. La lettura (fuori dell'ambito scolastico) è sicuramente una grande risorsa per incentivare le enormi capacità del fanciullo. Leggere significa apprendere, fantasticare, appassionarsi, conoscere altre realtà e altri mondi, cercare, investigare, stupirsi, piangere e ridere, ampliare il proprio bagaglio culturale con una modalità non stereotipata e passiva. Inoltre la presenza dei genitori e/o dei nonni accompagnatori ha l'in-

tento di invogliare gli adulti a leggere ai propri bambini, unendo a tutto ciò anche la dolcissima ed intima atmosfera dello stare insieme, non solo quando sono "troppo piccoli"...

Accostare alla lettura fin dalla più tenera età vuol dire anche saper appassionare al mondo dei libri: è possibile associare alla fatica dell'apprendimento l'emozione di viaggiare tra le pagine, in volo con le Librellule?

Non bisogna nascondersi che leggere richiede una certa fatica. Per questo all'inizio, anche quando si è già appreso a leggere, la voce di un adulto che cancella la parte di fatica può davvero aprire il mondo del libro a chi ne è fuori. In fondo è semplice: tutto quello che dobbiamo fare è permettere a chi non ha mai provato il gusto della lettura di sbirciare per un momento dentro al fantastico mondo racchiuso dietro le copertine colorate e, in quasi tutti i casi, il gioco è fatto.

Il gruppo delle Librellule si dedica solamente ad un pubblico infantile? Quali iniziative vengono proposte agli ascoltatori di ogni età? Ci sono appuntamenti significativi in calendario?

Le Librellule si sono sperimentate anche con "assaggi di lettura" per un pubblico adulto, in occasione di giornate straordinarie di promozione e durante l'annuale rassegna di Microeditoria in Villa Mazzotti. Ci sono poi state varie collaborazioni con il Centro Giovanile 2000 di Chiari, che ha voluto sperimentare questa forma di avvicinamento ai libri con i piccoli frequentatori del "Fuori Orario. In programma per la fine del 2005 ci sono le letture "speciali", organizzate nel periodo natalizio, durante il quale la Librellula Mariangela Perotti propone anche laboratori per la costruzione di origami e altre decorazioni natalizie, a partire dai molti libri sull'argomento disponibili in Biblioteca. Tutto quanto si è fatto e che si continuerà a fare è possibile grazie alla grande disponibilità dei bibliotecari, che hanno saputo valorizzare una risorsa umana e porgerla ai bambini e anche ai grandi il piacere di leggere.

Rosanna Agostini



Terza rassegna di Microeditoria

Villa Mazzotti, 4, 5 e 6 novembre 2005

È tornata in Villa Mazzotti la terza edizione della rassegna di Microeditoria promossa dall'associazione culturale "L'Impronta" e dal Comune di Chiari, con il patrocinio della Regione Lombardia e della Provincia di Brescia. Una vetrina per i micro-editori che è diventata un appuntamento atteso per la nostra città. Impeccabile come sempre l'organizzazione della mostra, ad ingresso libero e gratuito, con proposte e curiosità per un pubblico sempre più numeroso di frequentatori. Significativa è certamente la visibilità a Chiari per un settore editoriale che arricchisce il mercato librario con pubblicazioni di elevato livello qualitativo e rappresenta il palcoscenico ideale per gli autori esordienti e le rarità offerte alla distribuzione.

Un tocco di clarensità ha impreziosito anche questa terza edizione della manifestazione, con il contributo delle Librellule, il gruppo di volontari della lettura della Biblioteca Comunale "Sabeo", intervenuto sabato e domenica pomeriggio nell'animazione della lettura destinata ai più piccoli.

Di grande spicco inoltre la sezione a cura della Fondazione Morcelli-Repossi, con la mostra di volumi antichi dal Cinquecento al Settecento sul tema "Viaggio e viaggiatori": racconti di Cristoforo Colombo, Vasco de Gama, Antonio Pigafetta, Francesco Pizarro ed esposizione di splendide carte geografiche.

Rilevanti gli appuntamenti che si sono succeduti per tre giorni. Ne ricordiamo alcuni. Romano Bracalini, Carlo Lottieri e l'editore Leonardo Facco hanno presentato "N...Eurolandia. Dalla moneta unica al mandato di cattura. Dieci ragioni per essere euroscettici" di Leonardo Facco editore; in contemporanea, nel salone al primo piano della Villa, il giornalista Attilio Mazza ha illustrato "Il mostro e il mago" (Starrylink), una ricostruzione della morte di Gabriele D'Annunzio, avvenuta l'1 marzo 1938, attraverso i segreti della residenza bresciana del Vate, al Vittoriale di Gardone Riviera. *Bibliomania&Bibliofolia*, è stato un viaggio nella passione per i libri coor-

dinato da Maurizio Bernardelli Curuz del *Giornale di Brescia* e direttore della rivista *Stile*, con la presenza di personalità di spicco nel mondo della cultura.

Sabato 5 novembre incontro aperto agli studenti delle scuole superiori a confronto con autori ed editori sul tema "Come nasce un libro?". L'autore-editore Alessandro Ramberti, gli autori Luca Ariano, Chiara De Luca e Gianmaria Giannetti hanno presentato "In cerca" di Fara editore, vincitore 2005 del Premio Alfonso Gatto opera prima di poesia. L'autrice Stefania Divertito ha illustrato "Uranio. Il nemico invisibile. Duecento soldati malati e trenta morti": un'inchiesta che ricostruisce cinque anni di bugie e silenzi. Il Simposio Poetico ha concluso la giornata di sabato, con l'intervento dei poeti Alessandra Giappi, Franca Calzavacca, Lino Marconi e Achille Platto.

Domenica 6 novembre "La promozione dei libri", viaggio ad ostacoli fra piste sperimentate e da sperimentare. Editori a convegno: sono intervenuti Anita Molino (Fidare), Fabio Bazoli (Biblioteca Sabeo di Chiari), Luciano Simonelli e Claudio Maria Messina. Nel pomeriggio, la conferenza sul tema "Corea: una terra spezzata", con Giuseppina De Nicola, docente di Cultura e Società dell'Asia Orientale-Università Bicocca e Maurizio Gatti, editore, a cura di Obarrao edizioni. Gianluca Reddavidè ha presentato "Poeta e boxeur" di Arthur Cravan, storia letteraria del formidabile nipote di Oscar Wilde (Le Nubi). Per "Percorsi di Pace da Simone Weil a Raniero La Valle" Massimo Alberti di Radio Popolare ha coordinato gli interventi di Domenico Canciani, curatore dell'inedito di Simone Weil "Lettere a un internato" (Città aperta edizioni) e di Raniero La Valle, storico direttore di *Avvenire*.

Conclusione della manifestazione nel tardo pomeriggio di domenica, all'insegna dei talenti clarensi e con la partecipazione di Mauro Pagani al "Viaggio nella canzone".

R. A.

Mo.I.Ca informa

L'inaugurazione ufficiale del nuovo anno sociale ha avuto luogo domenica 14 ottobre, presso la nostra sede. È intervenuta - come previsto - la nostra Presidente Nazionale Tina Leonzi, accompagnata dalla Tesoriera nazionale Marisa Caldera. Il Sindaco di Chiari ha delegato il Consigliere Navoni, al quale abbiamo esposto le nostre necessità. Nel suo breve saluto, il signor Navoni ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro delle donne che lavorano in casa per la famiglia, svolgendo una utilissima funzione nella società.

Tina Leonzi ci ha poi fatto conoscere le iniziative in corso dei gruppi più importanti, come quello di Roma che ha organizzato una maratona e un concorso di poesia.

Alle amiche intervenute che non avevano partecipato alla gita del 22 settembre a Como, abbiamo raccontato gli avvenimenti di quella giornata, le visite guidate alla Cattedrale e alla chiesa romanica di San Fedele, il giro del lago con pranzo a bordo, la visita agli splendidi giardini di Villa Melzi d'Eril e il rientro in aliscafo. Abbiamo spiegato che questo personaggio del passato era duca di Lodi e Vice-governatore della Repubblica Cisalpina al tempo di Napoleone.

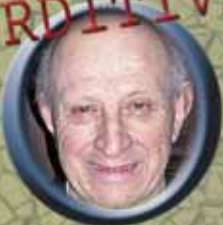
Intanto l'attività del nostro Gruppo è ripresa in pieno. Il corso di ginnastica dolce conta già 23 iscritte ed è iniziato un corso di inglese per adulti, presso la nostra sede.

Il prossimo incontro avrà luogo il 13 novembre e avrà come tema "La corretta alimentazione dei bambini".

Arrivederci.

Ida Ambrosiani





a cura di don Davide

Chi semina vento raccoglie tempesta

Quante volte la gente mi chiede: «Come vanno le cose nel mondo?». Io rispondo: «Se andassero così bene come vanno male, andrebbero benissimo». È una risposta un po' sibillina, un gioco di parole, ma quasi tutti le capiscono. Il mondo va male. Ma il mondo siamo noi. «Ecco il solito pessimista, catastrofista di sinistra», mi risponde qualcuno che, se non è cieco, è almeno guercio. «Apri l'occhio e bevi l'acqua Giommi e vedrai la realtà». Una donna anziana in confessione mi ha chiesto: «È peccato dire che i tempi di una volta erano migliori di adesso?». «Non è peccato, cara nonna, rispondo io, ma i moderni non sopportano i laudatori nostalgici del tempo passato, anche se certamente, sotto il profilo morale e religioso era, a nostro avviso molto migliore di adesso». Nella nostra gioventù non abbiamo mai conosciuto la droga, il divorzio (lo facevano solo i ricchi, ma pochi anche di quelli) le separazioni, le convivenze, gli aborti, il comunismo, il consumismo, le crisi dell'età, ragazzi che scagliano sassi dai cavalcavia. Non esisteva una famiglia che non facesse battezzare i bambini. Non sapevamo nulla della omosessualità, anche se c'era. Ma non se ne faceva un problema. A scuola c'era vera educazione civile, morale e religiosa. I maestri prima e dopo le lezioni, mattino e pomeriggio, ci facevano pregare. Adesso?!? E potremmo continuare di questo passo ore e ore.

Ma domandiamoci: «Come si spiega un simile cambiamento di rotta? Di chi è la colpa? Qualcuno spudoratamente dice che la colpa è di Dio, come è colpa di Dio se avvengono terremoti e uragani distruttivi, stragi terroristiche. Quale diabolico coraggio affermare cose simili! Colpa di Dio? Ma se l'abbiamo emarginato questo Santo, Santissimo Iddio!... L'abbiamo cacciato dalla scuola, dalla famiglia, dal-

la politica, dallo Stato, che si vanta di chiamarsi laico, cioè ateo?!? Cacciato dalla famiglia! Ma è vero? Un parroco di un paese, non lontano da noi, mi diceva: «Sai che durante l'estate, tempo di vacanze, non ho mai visto un bambino a Messa? E durante l'anno se ne vedono assai pochi».

Credo che sia la situazione di tutti i paesi, forse anche del nostro. Cari miei, da quando si sono svuotate le chiese, si sono riempite le prigioni.

Mi è stato riferito che un papà diceva al suo bambino che frequentava l'oratorio: «Cosa vai a fare all'oratorio a sentire tutte quelle fandonie che là vi raccontano?». E il bambino: «Ah, sì, ci raccontano fandonie all'oratorio? Se è così allora io non ti obbedisco più, non ti rispetto più». «Perché?» sbotta il papà. «Perché all'oratorio mi insegnano ad amare e rispettare e ubbidire i genitori e i superiori, ma tu dici che queste sono fandonie (cioè balle) e allora io tiro le conseguenze». Il papà mortificato si schermì con un semplice: «Ma taci». Un certo dottor Beniamino Spock, americano, educatore moderno della gioventù moderna, ha detto e scritto che noi non dovremmo sculacciare i nostri figli se si comportano male, perché la loro personalità viene deviata e potremmo arrecare danno alla loro autostima. Notate bene che il figlio del dottor Spock si è suicidato. Quasi tutti i genitori hanno seguito la sua teoria. Proibito ogni proibizionismo, come insegna Marco Pannella. Massimo rispetto a tutti, specialmente ai minori. E da allora quanti suicidi, omicidi, figli che ammazzano i genitori, genitori che ammazzano i figli. Scolari che ammazzano i compagni. Tutti che fanno i loro comodi, anche quelli più sporchi e vergognosi. Bambine che fanno a gara a mostrare l'ombelico, bambini che si permettono di tutto, le scuole trasformate in baraonde, compre-

se quelle di catechismo. L'altra sera, 6 ottobre, alla pubblicità di Canale 5, dopo il telegiornale, hanno presentato un bambino e una bambina di 3 e 4 anni, completamente nudi e giocavano toccandosi l'un l'altro nelle parti più segrete del corpo. E quel che è la cosa più orribile è che quella scena l'hanno mostrata almeno 5 o 6 volte. È civiltà questa? Educazione? È buon senso? Ditelo voi.

Nell'aprile scorso 4 ragazzine, una di 18 anni e le altre minorenni, hanno incendiato a Parigi un palazzo di 18 piani e causato 16 morti e dissero ai giudici che l'avevano fatto per gioco. Due o tre scuole qui in Italia sono state allagate da scolari teppisti e anche loro l'hanno fatto per divertirsi, per rompere la noia di aver troppo bontempo. Due giorni fa ho incrociato un gruppo di giovinastris che nel vedermi hanno proferito una bestemmia.

Non parliamo poi dei giovani satanisti. Da una recente indagine promossa dalla Regione Lombardia sulla scuola risulta che almeno il 25% degli studenti è vittima di violenze di vario genere consumate da propri coetanei. Qualcuno attribuisce questo istinto belluino e barbaro ai videogiochi con i quali i ragazzi si intrattengono molte ore. Sarà anche vero, ma per me la verità vera è che questi ragazzi sono troppo liberi di fare quel che vogliono. A scuola i superiori fingono di non vedere per non intervenire e non incorrere in guai che i genitori immediatamente creerebbero se vedessero che un loro rampollo fosse castigato o richiamato all'ordine. Cari miei, bisogna ritornare alla pedagogia dei nostri vecchi genitori i quali educavano noi solo con il buon esempio e il bastone. Ma purtroppo non ci si scosta minimamente dalla cultura moderna, dal fare come fanno tutti. La parola più diabolica che gira nel mondo adesso è questa: «Fanno tutti così». Cari genitori, ci vuole più coraggio, più fermezza e severità. Soprattutto ci vuole più fede. Bisogna che ritorni la preghiera in famiglia. Bisogna convincersi che se manca Dio, invano costruiscono la città coloro che la costruiscono. Invano custodiscono la casa coloro che la custodiscono. Bisogna rompere la catena del *fanno tutti così*. Tiriamo i remi in barca e facciamo sul serio, una buona volta.

Buon Natale fin da ora. □



Letteratura

IL FU MATTIA PASCAL di Luigi Pirandello

Mattia Pascal, il bibliotecario di Miragno, conduce un'esistenza monotona, finché non vince una fortuna al Casinò di Montecarlo. Dopo tante incertezze, decide di tornare a casa dalla moglie. Sul treno, leggendo il giornale, scopre che, per un caso fortuito e per un beffardo scherzo del destino, è stato identificato in un cadavere ritrovato suicida. È l'occasione che aspettava! Si trasferisce a Roma e cambia identità, "seppellendo" Mattia Pascal e "creando" un altro se stesso: Adriano Meis. Qui s'innamora di Adriana. Libero dalla propria condizione anagrafica e dagli schemi sociali che essa impone, s'illude di poter costruire una nuova vita. La desiderata libertà si trasforma, invece, nella sua prigione in quanto non può amare, né lavorare, né possedere, non può denunciare chi lo deruba né sfidare a duello chi l'offende, perché la sua vitalità è quella di un fantasma senza volto. Decide di simulare il "suo" suicidio e di tornare al suo paese per riappropriarsi di una vita che gli è stata tolta per sempre; infatti, qui nessuno lo ha aspettato e tutti lo credono morto.

Credo che *Il Fu Mattia Pascal* sia un'opera in cui ognuno di noi vorrebbe, in un certo senso, ritrovarsi: è il sogno di tutti, davanti alle difficoltà del presente, trovare una via di fuga indolore che ci ridia speranza e ci permetta di iniziare una nuova esistenza. La sconfitta di Mattia ci fa capire, però, che dalla realtà non si può fuggire, possiamo scappare momentaneamente ma, alla fine, sempre con lei dobbiamo scontrarci.

L'errore più grande di Mattia è stato quello di tagliare i ponti con il passato, perché è costretto a vivere in una recitazione continua, ma la sua mancanza di sincerità lo porta alla solitudine e al ritorno a casa. Ovviamente là lo aspettano altre sorprese... Indietro non si torna, del resto, il passato è come un'ombra che rimane impressa sul pavimento grazie alla luce che ci segue sempre e non possiamo liberarcene, perché è un nostro patrimonio che non possiamo cancellare e che rispecchia noi stessi.

Al povero Mattia non resta altro che riprendere il suo antico impiego e riflettere sulla sua straordinaria vicenda e, ogni tanto, portare i fiori sulla sua tomba! E a tutti quelli che scappano dai propri problemi, dalle proprie azioni... che cosa rimane?

M. B.

Cinema

È uscito il 28 ottobre nelle sale cinematografiche italiane, distribuito dall'Istituto Luce, il film di Marc Rothemund "La Rosa Bianca. Sophie Scholl".

Il film arriva in Italia dopo aver riscosso un successo straordinario in Germania: ha ottenuto al Festival di Berlino 2005 l'Orso d'argento per la miglior regia e per la migliore attrice ed è candidato all'Oscar 2006 come miglior



film straniero. La pellicola narra la storia vera di un gruppo di studenti universitari che utilizzò la resistenza pacifica come unica arma contro il nazismo. Sophie Scholl, 21 anni, unica donna del gruppo "La Rosa Bianca", venne arrestata insieme a suo fratello Hans mentre distribuiva volantini anti-nazisti all'Università di Monaco. Il nome di Sophie Scholl è divenuto nel tempo simbolo della pace e della ribellione non violenta contro qualsiasi forma di soprusi e oppressione. Quella de *La Rosa Bianca* è una vicenda appassionante, capace di andare oltre i confini del tempo e dello spazio. Dice infatti il regista Marc Rothemund: "Ancora oggi ci sono guerre e dittature nel mondo. Quali sono le nostre reazioni quando abbiamo a che fare con le ingiustizie?". Tutte le informazioni per conoscere la storia de "La Rosa bianca" e di Sophie Scholl sul sito www.larosabiancafilm.it

R. M.

Il film verrà acquistato dalla Biblioteca Rivetti non appena sarà disponibile in VHS o in DVD.

naria sul territorio.

Per informazioni, consigli e offerte, potete chiedere di don Paolo, presso l'Istituto Salesiano "San Bernardino". Grazie per la vostra attenzione!

don Paolo Braga

Amici del Sidamo

Gli "Amici del Sidamo" sono un gruppo missionario comprendente ben 17 gruppi sparsi tra Lombardia ed Emilia-Romagna che opera in favore delle missioni salesiane d'Etiopia. È composto da giovani, da famiglie e Salesiani che per tutto l'anno, in particolare nei fine-settimana e nelle vacanze estive ed invernali, si impegnano a raccogliere fondi per sostenere i progetti umanitari nelle varie missioni.

Progetti che sono portati avanti insieme con i Salesiani d'Etiopia da volontari del gruppo (anche qui famiglie con figli e singoli) che hanno deciso di dedicare tempo per aiutare i poveri dell'Etiopia.

Il gruppo "Amici del Sidamo" è nato nel 1983 per opera di un salesiano, don Elio Bonomi, missionario in Etiopia scomparso improvvisamente nel 1993. Egli voleva condividere con i giovani il suo amore per i poveri, il suo desiderio di vivere e spendere la propria vita al servizio dei fratelli più sfortunati di noi. Per questo, tutti gli anni, nei mesi di luglio e agosto, dopo un periodo di preparazione di un anno, un gruppo di giovani si reca in Etiopia per vivere un mese insieme ai poveri, condividendo con loro il lavoro, il gioco e la preghiera. I progetti di cui il gruppo "Amici del Sidamo" si è fatto carico sono tre.

Progetto "Street Children" in Addis Abeba. È un progetto che si occupa di dare nuove prospettive di vita ai ragazzi che vivono nelle strade della capitale etiopica. Prevede un primo periodo di accoglienza per il pranzo e la notte. Gradualmente verrà loro proposto di partecipare ad attività di animazione, di riprendere la scuola o cominciare la for-

mazione professionale (meccanica, falegnameria, carpenteria...).

Progetto "Egiserà" in Zway. Raggruppa circa quaranta ragazze che confezionano a mano e ricamano vari prodotti. Alcune ragazze sono studentesse che lavorano per contribuire al sostentamento della famiglia e nello stesso tempo si mantengono a scuola; altre sono giovani madri, spesso sole a dover crescere i figli.

Progetto "Sanitario di Abobo" in Gambella. Comprende molteplici attività: curative (ambulatorio, laboratorio, servizi diagnostici, chirurgia, maternità...), di prevenzione (vaccinazioni...), di promozione della salute (educazione sanitaria ed igiene...). I beneficiari diretti del progetto sono circa 15.000 persone; quelli indiretti sono circa 220.000, ovvero la popolazione dell'intera regione. Sono parte del progetto anche la costruzione di pozzi per l'acqua potabile, l'installazione di tre generatori per l'energia elettrica e l'acquisto di uno o due mezzi di trasporto, come le ambulanze.

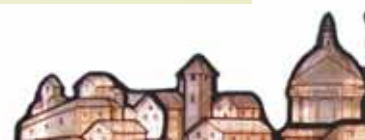
Per il sostegno economico dei tre progetti, gli "Amici del Sidamo" svolgono principalmente queste attività: ogni fine settimana (quest'anno sono ben 25) sono organizzati vari campi di lavoro (vendita calendari, raccolta materiali ferrosi e carta, imbiancature, traslochi); campi di lavoro invernali (Aprica e Isolaccia: lavoro negli alberghi) ed estivi (Varese: taglio e vendita di legna; Brescia: servizio in un ristorante; Isolaccia: campo sentieri; Lizzano: animazione dell'oratorio parrocchiale; Aprica: lavori vari; Franciacorta: vendemmia) che durano una o più settimane; ogni singolo gruppo organizza bancarelle, lavori infrasettimanali, offerte... e sensibilizzazione missio-

Diamo i numeri con Samber

Con l'avvio del nuovo anno scolastico 2005-2006, la Segreteria dell'Istituto Salesiano "San Bernardino" dà i numeri. Il segretario tuttotfare dell'opera, don Franco Del Notaro, è infatti in grado di sfornare - anche a pochi giorni dal ritorno sui banchi degli studenti - tutte le cifre esatte della frequenza alla Scuola Pubblica Paritaria di Samber. Non parliamo però semplicemente di cifre globali riassuntive. Don Franco infatti è il prototipo dell'efficienza e, grazie ad un esperto uso del computer, garantisce dettagliatissimi riscontri numerici per ogni ordine e grado di livello scolastico.



A San Bernardino, la Scuola Primaria - la vecchia scuola elementare - ha completato il suo organico: quest'anno saranno licenziate per la prima volta le due quinte, mentre due classi di prima -per un totale di 53 allievi- si aggiungono alla popolazione studentesca che è a quota 212, con 127 maschietti e 85 signorinette. La Scuola Secondaria di primo grado - cioè la Scuola Media - raggiunge i 272 allievi, 162 ragazzi e 110 ragazze, ripartiti in tre sezioni. Frequentata



no il Liceo Scientifico 176 studenti, 105 ragazzi e 71 ragazze suddivisi in sei classi, con due seconde. Procede gradualmente anche l'Istituto Professionale per Operatori delle Arti Grafiche: ha aperto i battenti nel 2004 e conta attualmente 41 studenti, 28 ragazzi e 13 ragazze, con una prima di 20 allievi e una seconda di 21. In totale arrivano ogni giorno a Samber 701 studenti, 423 ragazzi e 279 ragazze.

Ma - fa notare il Segretario con accortezza - i dati numerici sono aridi se calcoliamo semplicemente le cifre. Ogni studente, nei tabulati compilati con certissima precisione da don Franco, viene inserito anche in base alla provenienza. I clarensi sono 173 sul totale di 701 studenti. Particolarmente gettonati sono numerosi paesi del circondario che, attraverso una rete di trasporti giornaliera, arrivano ad incrementare la schiera degli allievi di San Bernardino. Da Pontoglio, ad esempio, ogni giorno ne arrivano 63, da Palazzolo sull'Oglio, come pure da Cologne, 59; seguono Coccaglio con 43 e Rovato con 41; 30 giungono da Castrezzato, 34 da Castelcovati e 20 da Rudiano, per citarne solo alcuni. Non dimentichiamo però che i confini per Samber si estendono anche oltre la terra bresciana, con studenti che arrivano da paesi in provincia di Bergamo come Fara Olivana, Antegnate, Cortenuova, Palosco, Calcio e perfino da Foresto Sparso. Un vero plotone di giovani studenti quotidianamente varca i cancelli di Samber. Ma, come ricorda don Franco Del Notaro che aggiorna in tempo reale su eventuali variazioni statistiche della popolazione studentesca di San Bernardino, per chi accede alla casa di don Bosco non sono tanto importanti i numeri. Quel che conta per davvero è seminare bene in mezzo a queste giovani leve, nella baraonda del cortile e nel silenzio dello studio, aspettando con pazienza il tempo di raccogliere buoni frutti.

Rosanna Agostini

Nuova Comunità Educativa Pastorale

In parallelo con il rinnovo degli organismi parrocchiali di partecipazione laica, anche la Curazia e l'Oratorio-Centro Giovanile di San Bernardino hanno provveduto all'elezione della Comunità Educativa Pastorale, in carica dal 2005 al 2010. Dopo le operazioni di voto di domenica 2 e 9 ottobre, lo scrutinio delle preferenze ha permesso di delineare la nuova CEP nella sua componente elettiva che fiancheggia il direttore dell'Opera Salesiana clarensi, don Antonio Ferrari, il curato don Gianni Pozzi, l'incaricato dell'Oratorio, don Mino Gritti, la direttrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la consorella FMA, in aggiunta ai rappresentanti delle associazioni Auxilium, Piccola Accademia di Musica e Polisportiva Giovanile Salesiana. Entrano in CEP, secondo l'esito delle votazioni, come educatori adolescenti: Tiziana Foglia, Cristian Salvoni e Antonio Simoni. Per il settore giovani: Claudio Bertolini e Chiara Piantoni; per il Consiglio Pastorale: Marinella Salvoni; per Genitori-Famiglie: Gabriella Brignoli, Martina Canevari, P. Luigi Farimbelli, Giuditta Parravicini e Carmela Sibilia. Per il G.A.P.S. (Gruppo Animatori Pastoralis Samber) Vittorio Iezzi e Fausta Setti, per il Gruppo Missionario Rachele Baresi e Dario Marchetti, per il Comitato Carnevale Roberto Barbieri, per

i Catechisti: Lina Mercandelli Salvoni, Anna Pedroni e Marco Salogni.

Il rinnovamento nella composizione della CEP si è concretizzato all'insegna di una significativa partecipazione alle votazioni: sono state infatti complessivamente scrutinate oltre trecento schede. Si deve inoltre registrare un equilibrio sostanziale nelle preferenze espresse, a dimostrare la stima diffusa e la fiducia consolidata ben ripartite tra i numerosi candidati, proposti dall'interno della comunità pastorale di San Bernardino.

Decisivo è indubbiamente il volto giovane della CEP, segnale di un contributo fattivo delle nuove leve impegnate concretamente nei vari gruppi di partecipazione della pastorale giovanile e familiare che gravitano intorno alla chiesa sussidiaria di San Bernardino, parte viva ed integrante della Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Per tutti i rappresentanti, la CEP si qualifica come comune strumento di crescita per recepire, con sensibile attenzione, i mutamenti e le esigenze della realtà contemporanea ed unire le varie espressioni educative della comunità pastorale di Samber in uno spirito di valida collaborazione.

Buon lavoro a tutti!

don Mino Gritti



Una via per don Cesare Brianza?

Francò Rubagotti, su "L'Angelo" di settembre, avanza l'idea di ricordare Padre Cesare Brianza intitolandogli una strada. Sono trascorsi quasi vent'anni dalla sua morte, avvenuta il 18 gennaio 1986, ma il suo ricordo e i suoi insegnamenti sono vivi, anche se le nuove generazioni forse lo conoscono poco. A 16 anni ebbe il coraggio di diventare salesiano missionario e di partire per la Cina. A quel tempo, seguendo le indicazioni del Rettor Maggiore don Filippo Rinaldi, i missionari partivano giovanissimi per inserirsi nel nuovo paese come in una seconda patria. Mandati in Cina, diventavano cinesi di lingua, di costumi e di cultura per poter portare il Vangelo di Gesù Cristo incarnato. Don Cesare ricordava ancora con quale trepidazione si erano radunati nell'Istituto di Ivrea - la Casa di formazione dei missionari - aspettando che il Superiore proclamasse la destinazione. E la sua gioia di partire per la Cina, una missione allora fiorente. Shanghai, dove ha portato a termine gli studi teologici ed è stato ordinato sacerdote, è il suo primo campo di lavoro educativo salesiano. Dopo la sua cacciata per la rivoluzione cinese, ne conservò sempre il rimpianto e tentò spesso di entrarvi clandestinamente. Fu poi mandato a Macau che, pur essendo terra cinese, era allora sotto il protettorato portoghese. Come salesiano, si dedicò con competenza e disponibilità al lavoro educativo nelle diverse Opere di Macau. Il governatore civile gli conferì la massima onorificenza portoghese e la medaglia d'oro con questa motivazione: "Il reverendo Padre Cesare Brianza ha svolto a Macau, durante trent'anni, dei quali gli ultimi senza interruzione, una generosa e proficua attività a servizio della cultura e in maniera specifica e originale nel settore musicale. Durante questo lungo periodo, don Brianza ha contribuito con il meglio di sé all'insegnamento della musica a molte generazioni di giovani che hanno frequentato il collegio Don Bosco nel quale, fra l'altro, ha fondato il grup-



Padre Cesare Brianza con il Governatore (21 gennaio 1981)

po vocale dei Pueri cantores che accompagna in tutte le sue esibizioni nazionali ed internazionali".

La musica è sempre stata per lui un grande amore: la gustava profondamente e la sentiva fortemente come "missione educativa". Accanto al suo lavoro ordinario, la sviluppava in ogni momento libero. Durante gli studi filosofici, frequentava le lezioni private del Maestro Gualdi. Al Conservatorio Nazionale di Lisbona conseguì il diploma di pianoforte. Fu Maestro della Banda della Polizia, docente all'Accademia musicale e soprattutto fondatore e animatore dei "Pueri Cantores". Li amava e li seguiva uno per uno, li educava allo studio del canto e della musica, li accompagnava nelle difficoltà della vita, entrava in contatto con le loro famiglie, viveva con loro la vita associativa. Sono celebri le loro tournées nelle Filippine, in Giappone, in Corea, in Portogallo, in Austria e in Italia. Sono stati anche a Chiari-San Bernardino. Data la sua competenza nella didattica e nell'animazione musicale, veniva invitato a convegni e congressi nazionali e internazionali e, per tali occasioni, tornava di frequente nella sua città natale. Nel 1984 festeggiò a Chiari i cinquant'anni di missione in terra cinese. Ai riconoscimenti avuti in vita, è bene che anche nella sua terra d'origine ne riceva uno alla memoria.

don Felice Rizzini

Dall'Etiopia Salesiana

I Salesiani dell'Ispettorìa lombardo-emiliana sono gemellati con i Salesiani dell'Eritrea e dell'Etiopia da oltre venticinque anni. Anche se in questo periodo in tali zone è funzionante una Visitatoria autonoma, non possiamo non interessarci dei confratelli originari della nostra Ispettorìa e dei loro problemi economici ed apostolici. Sono abituali, perciò, i rapporti e gli scambi epistolari, oltre che gli aiuti che riusciamo a convogliare a loro favore. Attualmente i confratelli etiopi sono 64; gli italiani 21, fra i quali provenienti da Chiari, don Emanuele Vezzoli e don Tino Dusi; gli eritrei sono 9; due gli indiani, due gli spagnoli e due gli americani; uno argentino, uno filippino, uno polacco ed uno uruguayano. Con il mese di settembre, è iniziato il nuovo anno che, per l'Etiopia, è il 1998. Scrive don Mario Robustellini, di origine valtellinese e direttore di Makallè:

Vorremmo aggiornarvi sugli importanti avvenimenti della vita politica e sociale dell'Etiopia. Lo scorso 15 maggio si sono svolte le elezioni. Non sono mancati momenti di tensione e violen-



za nel periodo post-elettorale. Si va ora delineando un nuovo scenario politico, più democratico e multipartitico in questo paese di circa 70 milioni di abitanti, con tante regioni e razze diverse. Per il 15 settembre sono stati insediati sia il nuovo governo federale che le amministrazioni locali. Per il bene comune, si vorrebbe una partecipazione pacifica di tutti per lo sviluppo del Paese. L'obiettivo è quello di ridurre la povertà che attanaglia la maggior parte della popolazione. Viviamo nella speranza che la trascorsa stagione estiva così ricca di attività e di buone piogge, possa dare i suoi frutti, in tutti i campi, nel prossimo autunno...

Il lavoro missionario dei Salesiani, qui in Etiopia, continua. Negli ultimi sei mesi, il "progetto per i ragazzi di strada" (seconda fase) va crescendo sul nuovo terreno ottenuto ad Addis Abeba. Si va vanti a costruire la nuova missione di Shire, nel Tigray. I lavori per la scuola primaria e tecnica di Gambela proseguono ed abbiamo aperto una nuova comunità ad Adami-Tullo, dividendo l'Opera di Zway. Sono in arrivo due nuovi missionari sacerdoti, uno dal Vietnam e uno dalla Polonia, per le nostre Missioni, soprattutto della Prefettura Apostolica di Gambela. I no-

stri volontari "Amici del Sidamo" rafforzano la loro presenza all'Ospedale di Abobo con Lucia, fisioterapista e con i novelli sposi Barbara e Franco. Paolo inizia il suo anno di volontariato in Etiopia con il corso di amaro ad Addis.



Ed ecco le novità dalla Missione di Makallè: abbiamo avuto una fantastica "Estate-insieme" con più di 700 ragazzi e ragazze, in compagnia di Vincenzo e Stefano, volontari ed esperti in animazione e amicizia. Quest'anno manderemo al pre-noviziato due bravi giovanotti, Fessuh e Berhane, che hanno completato i loro studi alla nostra scuola tecnica.

Abba Tesfay va in Irlanda a continuare i suoi studi e al suo posto è arrivato abba Hagos B. Il confratello Petros va a Gerusalemme a studiare Teologia e al suo posto arriva Brother Temesghen come assistente del Seminario e dell'Oratorio.

Noi qui in Etiopia stiamo bene. Abbiamo iniziato con qualche cambiamento della comunità un nuovo anno scolastico. Come si può vedere, le nostre attività missionarie ed educative ci tengono molto occupati. Cerchiamo di coinvolgere sempre più i confratelli locali, che si vanno formando.

don Mario Robustellini



CURAZIA DI SAN BERNARDINO

Via Palazzolo, 1

don Antonio Ferrari (Direttore)
030/7006811

don Mino Gritti
030/7000959 - 3289004767

don Gianni Pozzi
030/712356 - 333 3367973

don Silvio Galli
030/7002200



Samber's Mission in Bolivia

Sono passati alcuni giorni dal nostro rientro in Italia e già sentiamo la mancanza di tutti quei momenti vissuti in Bolivia. Tutti sanno che l'obiettivo principale era quello di terminare la costruzione della posta sanitaria ubicata nel centro di Villa Rosario, un villaggio immerso nella foresta amazzonica. Le ragazze si sarebbero occupate dei bambini per un'esperienza, quasi un esperimento, di Grest. Siamo partiti con l'intenzione di fare qualcosa per chi non ha davvero niente e siamo tornati già con la nostalgia del posto, dei bambini e di quella meravigliosa gente. Sin dall'inizio rimani colpito dall'assenza di ogni più banale servizio di cui godi liberamente nella tua città. A Sagrado Corazon, dove dormivamo nella casa dei volontari dell'O.M.G., non ci sono strade asfaltate, ma fogne a cielo aperto e animali che scorrazzano tranquillamente per le viuzze, case di mattoni poche, in concreto vedi capanne. L'acqua per la doccia è pompata ad ore, a volte nemmeno. A 16 chilometri di distanza, oltre il Rio Chanè, si trova Villa Rosario. Capanne, greggi di capre, cavalli e povertà assoluta. Una sola strada sterrata lo collega agli altri piccoli villaggi della zona. Tutti questi particolari li ritrovi nelle tante fotografie che scatti, nel tentativo di portar via un profumo, la magia di quei momenti, la gioia di un bambino mentre gli dici "Hola!". Ma nelle fotografie questo non c'è. È nel cuore che ti porti il primo pomeriggio passato a conoscere i bambini e la gente di Villa Rosario. Quei bambini che si facevano chiamare Mauro, Vaso, Massimo o Glauco talmente erano colpiti da quei volti imbambolati che cercavano di

capire in che posto, davvero sperduto in un angolo della terra, erano finiti. Tutto è iniziato così, con una partita a calcio, tutti scalzi nella "cancha" dove pascolano le pecore e corrono i maiali. Mentre tornavamo verso casa ridevamo dei nostri piedi, sporchissimi, ma che ormai erano entrati a far parte di tutto ciò che dopo solo un giorno era normale anche per noi. La domenica invece a Sagrado è stata una continua sorpresa. La messa alle 7.45 (e ti chiedi il perché di un'ora così mattutina) e poi un saluto dietro l'altro da persone che nemmeno conosci. Il pomeriggio alcuni ragazzi sono richiesti per giocare a calcio, nel campionato locale. Un festone. Avere degli italiani in squadra è come avere Del Piero per noi all'oratorio. Ne hanno persino parlato alla radio. Lunedì mattina comincia il lavoro. La posta sanitaria deve essere rifinita, pitturata e pulita. I ragazzi sono subito accolti dai muratori del posto con molta allegria e nasce, fin da subito,

un'amicizia profonda. Le ragazze entrano nelle aule scolastiche per conoscere i ragazzi. Nella scuola sono state realizzate dai bambini e dai ragazzi più grandi delle magliette colorate e anche i maestri, entusiasti della novità, hanno partecipato attivamente alla creazione della loro "polera". Nel pomeriggio invece giochi con la palla, scoby-doo e disegni per tutti. La giornata terminava presto. Verso le 16.30 dovevamo rientrare per poterci lavare, l'acqua infatti c'era dalle 17 alle 19, e per permettere alla camionetta di ritornare al cantiere e riportare a casa anche i muratori. Le nostre attività sono durate per tre settimane. La gioia di quei bambini, ma soprattutto l'impegno e la dedizione con cui realizzavano il loro disegno, era stupefacente. Restavamo basite nel constatare come il produrre una cosa semplice era per loro una fortuna incredibile, quando qui in Italia tutto questo è considerato una noia mortale. Mentre giocavano o disegnavano i bambini cercavano di imparare da noi il più possibile. Nonostante le difficoltà portate dalla lingua capivano gli sforzi che facevamo e cercavano di venirci incontro, di captare qualche parola per capire il meccanismo del gioco... e senza neanche accorgersene entravano uno ad uno nel nostro cuore, Josè Luiz, Luz Marina, Jenny, Aimee, Hernan, Salomon... ognuno con una storia alle spalle. Cosa ci colpiva di più? Il vederli arrivare la mattina o il pomeriggio con un sacchettino in mano per regalarci due patate, una cipolla, tre uova.

Mentre questi bambini ci davano tut-



to il loro tempo, la posta sanitaria arrivava a conclusione. Purtroppo il mal tempo ci ha costretto a rintanarci in casa per un giorno. L'acqua torrenziale ha fermato la vita di contadini, muratori, scolari e anche la nostra, ma ha riempito il Rio talmente tanto che era possibile attraversarlo solo in canoa. Ma nemmeno i disagi del maltempo ci hanno fermati a lungo. L'inaugurazione della Posta era alle porte. Giovedì la gente di Villa Rosario ha comprato due mucche per la festa e sono state uccise davanti ai nostri occhi attoniti e a quelli divertiti dei bambini. Il venerdì è stata una giornata indimenticabile. Un lungo discorso del sindaco, delle autorità più importanti, balli e canti in nostro onore. E poi il pranzo condiviso con tantissima gente che per l'occasione era entrata a Villa Rosario anche dai paesini limitrofi. Non sono mancate le lacrime sui nostri volti. Il momento tanto atteso e temuto era arrivato. I bambini e le loro famiglie ci hanno ringraziato uno ad uno e l'emozione di un momento così speciale era negli occhi, nei caldi abbracci e dei mille "gracias" che abbiamo sentito. La riconoscenza e l'affetto di quelle persone sono ancora nei nostri cuori e sarà impossibile dimenticarle. La Posta Sanitaria è stata chiamata "San Bernardino", segno di attaccamento e gratitudine infinita alla nostra comunità.

A conclusione di questa meravigliosa esperienza vorremmo ringraziare di cuore tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questa missione. Grazie per i colori, la carta e tutto il materiale usato per le attività. Grazie per tutti gli indumenti che abbiamo distribuito a tutti i bambini di Villa Rosario. Grazie per il denaro raccolto con tanto sacrificio che ha permesso la costruzione della Posta Sanitaria. Grazie ad Anna, Chiara ed Alberto: l'abbiamo fatto anche per voi. E grazie anche al Signore che abbiamo riconosciuto in ogni bambino, in ogni uomo e in ogni donna che venivano a chiedere aiuto, in ogni gesto, in ogni sguardo e in ogni abbraccio che abbiamo dato o ricevuto e che ci ha fatto innamorare di quei luoghi poveri ma tanto ricchi d'amore per il prossimo.

Il gruppo giovani in missione



SAMBERINFEST 2005



spiedo ad organizzare tutto all'interno del salone accontentando oltre 250 persone, fortunata la famiglia che ha vinto alla ruota della fortuna la *mountain bike*. Il pomeriggio ha purtroppo visto slittare alcuni appuntamenti di animazione come gli Acrobatic roller, il palo della cuccagna e lo spazio danza latino americano...



ni) avvenuto in palestra. La giuria ha aggiudicato il primo premio agli "Ave", un gruppo musicale dell'oratorio di Caino. Grazie a tutti coloro che in vari modi si sono prestati per l'organizzazione e la buona riuscita del Samberinfest 2005.

Qualche flash per raccontare la festa dell'oratorio di domenica 2 ottobre, come si suol dire "bagnata" ma fortunata. Insomma nonostante il disagio del maltempo con temperature tipiche d'inverno ce la siamo cavata. Bella e folta la partecipazione alla Messa d'apertura, brillante e rapido lo staff dello



ci aggiusteremo recuperando il tutto sicuramente qualche domenica pomeriggio di autunno soleggiato. Un duplice successo serale che merita il bis è stata la pizza al forno veramente squisita ma... che fila!!! e... indubbiamente la prima edizione del Samber Live (concerto a concorso di gruppi musicali giova-



PASTORALE GIOVANILE

CENTRO GIOVANILE
2000

CG2000

GMG Colonia 2005

È stata una grande esperienza che rifarei subito. Quando siamo partiti avevamo paura perchè non sapevamo cosa ci aspettava a Colonia, eravamo nelle mani di Dio. Quando siamo arrivati alla nostra prima tappa, siamo stati divisi nelle famiglie e, come posso dire, sono rimasto stupefatto dall'ospitalità di questa gente. Dopo 5 giorni passati ad Aquisgrana siamo stati ospitati in una città vicino a Colonia di nome Overarth, dove siamo stati divisi ancora in altre famiglie di questa città; ogni mattina alle 6.00 ci trovavamo in stazione per andare a Colonia tutti insieme a messa e a pregare in preparazione alla giornata con il papa. Finalmente dopo qualche giorno siamo partiti per andare dal papa al Marienfield. Non appena siamo arrivati abbiamo



montato il nostro accampamento sotto la guida del nostro mitico don Alberto, eravamo distrutti e come se non bastasse il cielo sopra di noi minacciava acqua e grandine, eravamo veramente preoccupati, passavamo le ore ma il cielo non si schiariva, eravamo pronti al peggio. Quando il papa arrivò suscitò una grande gioia in tutti noi, ma una cosa mi è rimasta impressa nella mente: il papa ci ha salutato e non appena ha alzato le mani il cielo sopra di noi si è spaccato a metà ed è uscito il sole. La veglia è stata bellissima. Tutte quelle persone con una candela accesa in mano che pregavano per me significavano: *noi siamo la speranza e la luce del mondo e dobbiamo portarla a coloro che vivono nelle tenebre*. A veglia finita siamo andati tutti a dormire nei sacchi a pelo e si gelava. La mattina il papa tornò a Marienfield per celebrare la santa messa e la gioia che suscitava tutta quella gente anche se stanca (ma con una forza che il papa ci dava in quel momento) non si può spiegare, bisogna



viverla. Io l'ho vissuta e ne sono felice, queste secondo me sono le cose veramente importanti nella vita da vivere intensamente e fra tre anni a Sidney sarà la stessa cosa. Se volete avere una bella esperienza indimenticabile che vi aiuti nella vita andateci e vedrete che troverete una gioia nel vostro cuore che vi aiuterà a vivere. Il papa ci aspetta tutti a braccia aperte.

Miky Metal

Settimana educativa del Centro Giovanile

dal 6 all'11 novembre 2005

Domenica 6, ore 15.00

Genitori fanciulli
delle elementari
con *Osvaldo Poli*

Lunedì 7, ore 20.45

Consiglio dell'Oratorio
allargato
con *don Piero Codazzi*

Martedì 8, ore 20.45

Educatori e allenatori
sportivi, area preadolescenti
con *Paola Scalari*

Mercoledì 9, ore 20.30

Corso di Formazione
superiore per **catechisti**

Giovedì 10, ore 21.00

Genitori di preadolescenti
e adolescenti
con *Giorgio Prada*

Venerdì 11, ore 20.45

Volontari del **Dreambar**
e animatori dell'informalità

COMPLEANNO DEL DREAMBAR

domenica 13 novembre

**ore 17 Ondaquadra in
concerto**

ore 21 Laboratorio Zelig
(*Germano Lanzoni
e Flavio Settegrani*)

domenica 27 novembre

Karaoke



a cura di Bruno Mazzotti

In sintesi

Eccomi a parlare di Calcio, Basket e Pallavolo. Dire che, già ora, sono pronto a stilare giudizi o ad avventare pronostici sarebbe pura mancanza di senno e smaccata presunzione. Non sono mica come quelli che, dopo due partite, magari fortunate, dicono: "quest'anno vinciamo tutto noi". Alla fine scoprono di non aver vinto niente: di solito ci restano male, ma poi fanno finta di niente e continuano così. Quindi niente critiche né profezie perché è troppo presto. Io sono bravo a fare due più due e quello farò.

Nel **campionato di calcio** di serie D il Chiari, inserito nel girone A, sta ripassando la geografia fisica, politica e calcistica del nordovest d'Italia. Viaggiando dalle Prealpi lombarde alle valli piemontesi, alla Lomellina, fino alla Riviera di Ponente ha disputato un terzo del gi-

rone d'andata. I numeri cominciano a significare qualcosa. Ha vinto tre partite, ne ha perse due e ne ha pareggiata una. Ha raccolto 10 punti che lo collocano al terzo posto della classifica, non lontano dal vertice (anzi ha provato, per una settimana, l'emozione del primo posto). Mettendo sotto la lente la situazione noto che i nerazzurri hanno vinto le tre partite disputate in casa, mentre nelle trasferte hanno subito due sconfitte e rimediato un pareggio.

Un altro dato rilevante è costituito dalle reti segnate o subite. L'attacco del Chiari segna più di tutti gli altri (15 reti attive), ma la difesa risulta decisamente la più fragile (12 reti subite). La somma è già stata fatta dai massimi dirigenti che hanno giudicato la squadra degna della serie superiore in casa e da retrocessione in trasferta. Mi sem-



Un folto gruppo di ciclisti della "Cris Plast Desiderio Bici" riunito a Villa Mazzotti. Rinnoviamo a loro i nostri complimenti per i risultati conseguiti e per le iniziative realizzate.

INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.

200 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua
pubblicità su inBlu chiama
il (02) 27111111 o cerca sul sito
www.radioinblu.it

inBlu
L'Italia in ascolto.

bra però che nei tabellini si possa leggere che la situazione si presenta ancora molto fluida. Anche le altre formazioni più forti sembrano un po' nella stessa situazione della nostra. A livello societario sembrano incombere alcune nubi. Aspettiamo e vediamo. Io non ho l'abitudine di aprire l'ombrello prima che piova. Però lo tengo a portata.

Il **Basket Chiari** ha iniziato il campionato di serie D rivelando parecchie difficoltà di adattamento. I primi tre risultati sono stati negativi. Però la squadra si è spesso espressa bene. Nel basket poi i numeri sono sempre esagerati. Per ora il bilancio della squadra di Ricci è negativo per 21 punti. Per quel che si è visto comunque la situazione può migliorare.

È prestissimo per parlare dei **campionati di pallavolo**.

Ho a disposizione solo il risultato della prima gara di serie C maschile. Purtroppo è negativo ma, a questo punto, non vuol dire ancora niente. Ne riparleremo.

Del resto bisognerà riparlarne di tutto e con più numeri a disposizione.

Magari rifaccio i conti a gennaio. □

OFFERTE

Dal 22 settembre al 17 ottobre 2005

Opere parrocchiali

Madri Cristiane per acquisto nuova lucidatrice per pulizia Duomo / S. Maria	1.000,00
Iscrizione N. 18 partecipanti (paganti) al Pellegrinaggio a Sotto il Monte	396,00
In memoria di Angelina Cogi	100,00
Mo.I.Ca. di Chiari	1.000,00
Moglie e figli in ricordo del proprio defunto	170,00
In memoria di Giorgio Zovvolla	150,00
Associazione Artiglieri d'Italia	100,00
Gli amici e amiche della classe 1941	50,00
In memoria del marito	50,00
I coniugi Antonio Facchetti e Caterina Mirani nel 50° di matrimonio	150,00
Associazione Pensionati di Chiari	250,00
Figlie e figli in memoria della cara mamma Orsolina Goffi	2.500,00
Angelo Goffi	1.500,00
N. N.	50,00
Ahizi Kouame Kakou	60,00
La classe 1938	25,00
Noi amici della classe 1958	
a ricordo dei nostri cari defunti	50,00
Figli e figlie in memoria della mamma Elvira	250,00

Tegole

Cassettina Chiesa - Domenica 18 settembre	58,00
Cassettina Chiesa - Domenica 25 settembre	123,00
N. N.	20,00
Cassettina Chiesa - Domenica 2 ottobre	30,00
Cassettina Chiesa - Domenica 9 ottobre	94,00

Macchina Quarant'ore

Associazione pensionati di Chiari	100,00
N. N. - Il Signore vegli sulle nostre famiglie e ci protegga	200,00

Centro Giovanile 2000

Offerte cassettina centro chiesa	22,00
I bimbi di Luigina	45,00
N. N.	50,00
Famiglia Begni in memoria di Giuseppe, Angelo e Fra Riccardo	400,00
Offerte Domenica 25 settembre	3.028,55
Offerte cassettina centro Chiesa	12,00
In memoria di Myriam Grassini	100,00
Le famiglie dei fratelli Grassini in memoria della mamma Myriam	3.000,00
Offerte cassettina centro Chiesa	26,00
In memoria di Adolfo Mura	300,00
I genitori in memoria del figlio Dario	100,00
Offerte cassettina centro Chiesa	5,00
Gli amici in memoria di Giuseppe Mondella	520,00
M. B. e L. P. in memoria di Caterina e Luigi	50,00
M. B. e L. P. in memoria di Guido Iore	50,00

Fratelli e sorelle in memoria del cognato Davide Massetti	200,00
N. N.	1.000,00
Figli e figlie in memoria della mamma Elvira	500,00

Un fiore per i defunti

Quadra Zeveto	100,00
In memoria di Cirillo Massetti	50,00
Famiglia Salvoni in memoria di Maria Chiara Rossi	100,00
Angioletta per Maria Chiara	50,00
In memoria di Aldina Fiorini	300,00
Figli e figlie in memoria della mamma Elvira	250,00

Caritas

N. N.	10,00
-------	-------

Claronda

N. N.	20,00
M. P.	50,00

Calendario

Novembre

7	L	Beato Sebastiano Maggi, sacerdote bresciano
10	G	S. Leone Magno
11	V	S. Martino
13	D	33^a fra l'anno Mt 25,14-30 Giornata nazionale del Ringraziamento
15	M	S. Alberto
16	M	S. Margherita regina
17	G	S. Elisabetta d'Ungheria
18	V	Dedicazione delle Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo
20	D	Cristo Re Ez 34,11-12.15-17; Sal 22,1-6; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46 Giornata nazionale delle Migrazioni
21	L	Presentazione della B. V. Maria
22	M	S. Cecilia
24	G	S. Protasio
27	D	1^a d'Avvento Mc 13,33-37 Inizio Avvento di Fraternità
30	M	S. Andrea apostolo

Dicembre

3	S	S. Francesco Saverio
4	D	2^a d'Avvento - S. Barbara Mc 1,1-8



In memoria



Esterina Zanni
27/11/1908 - 12/11/1996



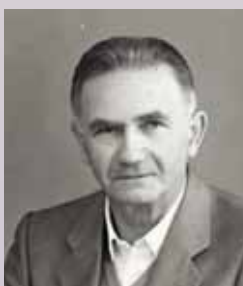
Fermo Vezzoli
6/8/1907 - 29/11/1990



Aldo Donna
27/10/1924 - 21/11/2000



Virginio Masserdotti
11/3/1936 - 30/11/1999



Luigi Ebranati
4/2/1923 - 13/10/1986



Eugenio Ebranati
22/1/1956 - 6/1/1983

Caro nonno,
sei sempre stato forte e sincero, presente e disponibile con tutti nel momento del bisogno. In questo lungo periodo di sofferenza hai dimostrato l'importanza e il valore della serenità e dei tuoi dolci silenzi che sono e saranno per noi esempio di vita. Siamo certi che da lassù continuerai ad infondere a tutti noi coraggio e ad assisterci sempre. Ti affidiamo la nonna Angela e gli zii e con te li ringraziamo, per tutto l'amore che ti hanno donato e, solo ricordando le cose belle fatte e vissute insieme, troveranno il conforto. Arrivederci nonno Guido, sarai sempre nel nostro cuore.



Guido Iore
11/1/1932 - 8/10/2005

Cara nonna Elvira,
il tuo ricordo è ancora intenso, soprattutto quando ci riunivamo a casa tua e tu con grande affetto e amore ci ospitavi, ascoltando anche i nostri problemi. Nonostante le piccole e grandi prove della vita, ti sei sempre mostrata capace di affrontarle con la tua forte fede e semplicità. Negli ultimi anni hai tanto sofferto, ma nonostante questo sei rimasta un punto di riferimento per i tuoi figli e per i tuoi nipoti. La tua vita per noi è un esempio e una preziosa eredità di cui faremo tesoro nel corso dei nostri anni. Ti porteremo sempre nei nostri cuori.



Elvira Maifredi
15/4/1909 - 21/9/2005

Le tue nipoti

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

78. Leonardo Benedetti
79. Noemi Bettoni
80. Andrea Cinquini
81. Francesca Olmi
82. Camilla Pelati
83. Bryan Joseph Trainini
84. Christian Canevari
85. Elisa Canevari
86. Aurora Ramera
87. Lorenzo Zerbini
88. Chiara Cancelli
89. Hillary Johnson
90. Giuseppe Fondatore
91. Asia Visaggio
92. Siria Maria Vezzoli

Matrimoni

39. Riccardo Sozio
con Amelia Pozzi
40. Ivan Galbardi
con Flora Facchi
41. Roberto Sabadini
con Elena Roncali
42. Stefano Barbareschi
con Teresa Sanfratello
43. Sergio Gritti
con Claudia Forlani
44. Filippo Maria Bonacina
con Claudia Facchetti
45. Massimo Mazzotti
con Michela Belotti
46. Alessandro Vanoncini
con Barbara Franceschetti

Defunti

97. Lorenzo Reccagni, anni 76
98. Elvira Maifredi 96
99. Agnese Giuzzi 65
100. Miriam Mazzon 85
101. Maria Chiara Rossi 68
102. Vittorio Goffi 61
103. Giacomo Zanni 72
104. Giuseppe Mondella 65
105. Ferdinando Goffi 67
106. Davide Massetti 78
107. Giuseppe Briconi 92
108. Guido Iore 73
109. Carlo Paruta 78



L'Angelo 2006

Ordinario	a partire da 20 euro
Ordinario postale	30 euro
Sostenitore	a partire da 30 euro